INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 20. Sem. L. 10. Trim. L. 5,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Tentennamenti.

« Kalendis Januariis. »

Il Comizio verbanese per la Provincia.

Dalle antiche provincie.

I Tedeschi a Trieste.

Ubicazione degli Istituti scientifici.

« Dralee, » di A. Dumas.

M. Michels e C. D'Angrogna al Museo zoologico di Torino.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

La Convenzioni minacciate!

PARIGI, 4, *ore 12,35 pom.*

Il barone Bleichröder — l'uomo di fiducia di Bismarck nelle questioni finanziarie, quello che andò a Strasburgo delegato dell'Impero per riscuotere l'indennità dei cinque miliardi dopo la guerra del 1870 — ritirò il suo concorso al sindacato per l'esercizio delle ferrovie italiane.

Il ritiro del Bleichröder è un nuovo segno delle poco cordiali relazioni che in questo momento esistono fra la Germania e l'Italia.

NOTA. — Se la notizia del nostro corrispondente parigino è esatta, le Convenzioni deprette sono rovinate, poichè il ritiro del Bleichröder significa che la *Disconto Gesellschaft* non parteciperà più all'affitto delle ferrovie italiane.

E dire che il ministro Mancini — almeno secondo le notizie giunte da Roma in questi giorni — officiò il Bleichröder di difendere gl'interessi italiani nella questione dello stabilimento d'una stazione per i vapori tedeschi a Trieste!

A conferma del telegramma inviatoci dal nostro corrispondente parigino, relativo al ritiro del barone di Bleichröder dal Consorzio bancario per l'affitto delle ferrovie italiane, riproduciamo la seguente notizia spedita da Berlino al *Journal des Débats*:

« Si ritiene come un segno evidente delle cattive relazioni esistenti fra l'Italia e la Germania il ritiro di Bleichröder dal sindacato per l'esercizio delle ferrovie italiane. Si annunzia pure che la Germania ha rinunciato definitivamente all'idea di fare del porto di Genova la stazione delle linee sovvenzionate dei piroscafi tedeschi. »

PARIGI, 4, *ore 12,35 pom.*

La pazzia di Luisa Michel.

La nota anarchica e comunalista Luisa Michel che, com'è noto, è impazzita, sarà rinchiusa in un manicomio.

Fallimento colossale.

La ditta Hoelter, di Hannover fallì lasciando un passivo di 14 milioni.

BORGOMANERO, 4, *ore 4,20 pom.*

Il raccordamento col Gottardo.

Oggi, a Borgomanero, si è riunito un Comizio per discutere sulla questione del raccordamento delle linee ferroviarie piemontesi con la grande linea internazionale del Gottardo.

Il Comizio ha applaudito alla decisione, presa dalla Commissione mista del Comune, della Provincia e della Camera di commercio di Torino, colla quale quella Commissione chiedeva la pronta effettuazione della linea Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.

ROMA, 4, *ore 4,20 pom.*

Per Napoli.

Alle ore tre si è convocato l'Ufficio Centrale del Senato per sentire la relazione sopra il progetto di risanamento di Napoli.

Tutti i membri si trovarono presenti. Mancava il ministro Depretis, il quale è malato e impedito di muoversi da casa.

L'Ufficio recasi, in questo momento, a casa di lui.

L'Alta Corte.

Si conferma la notizia della prossima costituzione del Senato in Alta Corte per giudicare i senatori Bonelli e Mattia Farina.

Il senatore Bonelli giudicabile è il generale, ex-ministro.

Si tratterebbe di un seguito incidentale dell'antico processo del generale Angioletti (2).

Si rammenta che tale processo abortì in seguito alle testimonianze favorevoli all'imputato.

Fra i testimoni a difesa eravi pure il Bonelli.

Pare ora che la presente imputazione abbia un punto di attacco con quel processo.

Si crede però che la Commissione incaricata dell'istruttoria, dichiarerà che mancano gli estremi per procedere.

Le imputazioni che si fanno al senatore Farina, sono in materia di contravvenzioni.

La politica estera.

Stamane ha avuto luogo la relazione degli affari correnti al Re.

S. M. s'intrattenne a lungo con Mancini e Brin.

Ieri sera si è radunato d'urgenza il Consiglio dei ministri a causa della piega presa dagli avvenimenti all'estero.

Un vivo scambio di note ha luogo fra i Gabinetti di Londra e Berlino.

Una pubblicazione contro le Convenzioni.

È uscito il libro già annunziato dell'on. Baccarini contro la Convenzioni ferroviarie.

La pubblicazione forma un opuscolo poderoso.

Per don Albertario.

La Curia vescovile di Milano presentò appello contro la sentenza colla quale viene assolto don David Albertario, il noto direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano.

(Agenzia Stefani)

Londra, 4. — Gladstone, di ritorno da Hawarden, è tuttora sofferente e debole.

Napoli, 4. — È insussistente che la corazzata *Principe Amedeo* debba recarsi a Tripoli; essa, assieme al *Dandolo*, al appareccchio alla conquista campagna invernale nei mari di Levante, muovendo in direzione di Corfù, del Pireo e di Salonicco.

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Lewal.

La *République* constata che Campenon si ritirò, rinunciando di associarsi ad un'azione energica nel Tonkin.

LETTERE BOLOGNESI.

Tempo brutto — Commemorazione di Vanè — Una vittima dei Dankali — Giornalismo.

2 gennaio.

(E. S.) — Anno nuovo, vita nuova, dice il proverbio. Ma noi abbiamo finito l'infausto 1884 fra l'umidore di una pioviggina noiosa e abbiamo cominciato l'85 fra il tedio infinito della nebbia e della nuvolaglia. Verrà il sereno, verranno i bei giorni, ma intanto per le vie di Bologna il fango si distende giallognolo, e spira una brezza di quelle fine che sembrano tagliarvi la faccia in due come una mela.

***

Ieri, capo d'anno, giornata di movimento. Ricevimenti ufficiali delle autorità, saluti, auguri, strette di mano. Inoltre, ciò che più importa, onoranza a un prode morto per la patria.

I pochi superstiti del battaglione bersaglieri che prese parte alla difesa di Roma nel 1849, costituiti in Comitato, vollero ricordare alla generazione che sorge la civica virtù di quel prode che fu il marchese colonnello Pietro Pietramellara Vassè.

E ieri appunto nella grande sala della ex-chiesa di Santa Lucia, davanti a un affollarsi di popolo, a un'onda di persone, a una miriade di signore — fra il risuonare degli inni patriottici, fra lo sventolare delle bandiere operaie, fra rappresentanze dei sodalizi e delle autorità, il tenente-colonnello Gamberini disse poche ma affettuosissime parole davanti al busto del compianto eroe — bene che il 9 gennaio sarà solennemente inaugurato nella sala degli Orazi e Curiazi a Roma.

Dopo di lui, il prof. Francesco Bertolini lesse il discorso commemorativo, e la mesta e civica ricordanza aveva così termine.

***

Come avrete appreso, insieme al povero Bianchi, i Dankali, feroci selvaggi, hanno tolto di vita anche un certo Monari: era nato a Cento ma viveva spesso a Bologna dove era assai conosciuto.

D'indole forte, coraggiosa, di fisico sviluppato, d'animo franco e avventuroso — aveva voluto unirsi al Bianchi in un'impresa che avrebbe onorato sè e l'Italia.

La morte gli ha impedito di compiersi Poveretto!

***

I giornali cittadini sono usciti rinnovati per l'anno nuovo.

La *Stella d'Italia* è passata in proprietà del signor Minerbi, ma l'onor. Luigi continuerà ad ispirarla più o meno politicamente.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha ampliato il suo formato ed ha voluto smettere — n'era tempo! — la veste troppo antiquata. Si è ritirato dalla redazione il cav. Aristide Rava e vi è entrato il signor Canecchi.

Nessuna modificazione nella *Patria*; un nuovo giornale letterario-politico e che esce due volte la settimana è *La Garisenda*.

Don Chisciotte, che si stampava per tre quarti a Roma, ha rimpiccolito il suo formato, ma da ieri si stampa tutto qui.

DICHIARAZIONI DI BISMARCK.

Un deputato nazionale, appartenente al partito progressista, sig. Carlo Braun, pubblica nella *Deutsche Revue* dei colloqui col principe Bismarck. In questi il cancelliere si sarebbe espresso come segue sulla relazioni tra l'Austria e la Germania:

« Noi non vogliamo un'alleanza passeggiera ad hoc, allo scopo d'una conquista, come ai tempi della crisi dello Schleswig-Holstein. Una tale alleanza non ha interesse durevole e può, come abbiamo veduto, mutarsi un giorno o l'altro in uno stato d'ostilità. Ciò che sarebbe utile ai due paesi sarebbe un'unione durevole ed organica, la quale non sarebbe nè un'incorporazione, nè una fusione, nè una confusione, nè un accordo economico e finanziario, nè un mescolamento nelle questioni interne e nelle divergenze private o territoriali, — ma che escluderebbe tutto ciò nel modo più preciso e più stretto, che si contenterebbe di garantire lo *statu quo* attuale, e si obbligherebbe a mantenere la pace dell'Europa centrale col mezzo di istituzioni durevoli.

« E ciò non sarebbe tutto; occorrerebbe ancora una serie di accordi relativi ad istituzioni uguali sul terreno del diritto, della legislazione, dell'amministrazione, come anche degli affari economici, politici e sociali. Questo accordo tra due Stati, che sono tanto evidentemente chiamati a completarsi l'un l'altro, darebbe incontestabilmente dei risultati molto fecondi. »

Un'altra dichiarazione di Bismarck si riferisce alla Russia:

« Io credo, avrebbe egli detto, che il testamento di Pietro il Grande sia apocrifo. In ogni caso vi sono ancora in Russia degli individui che ci tengono e vogliono sempre spingere la Russia verso l'Europa occidentale, dove essa non può importare che il nihilismo e altre malattie della stessa genere, le quali non sarebbero guaribili col rimedio di una *Santa Alleanza*. La missione della Russia è in Asia dove può rappresentare una parte civilizzatrice. »

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli ferroviari ove esiste ufficio governativo, e che sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa, e, quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di [illegible] stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un [illegible] telegrafico che faccia servizio pei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, inviando nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale, in carta monetata (legale) o in francobolli (1).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria, Grecia, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna ed Ungheria è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno parte avviso del prossimo arrivo di bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inoltre i segnali di prossima tempesta, e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che ne richiedono, i bollettini meteorologici più interessanti.

(1) Tutti gli uffici telegrafici accettano anche qualsiasi telegramma affrancato con francobolli postali.

Il direttore generale
E. D'Amico.

I morti nel 1884.

Ecco una lista dolorosa, quella delle persone di cui si piange generalmente la morte, avvenuta nell'anno testè passato:

Nel campo della politica: Quintino Sella, Giuseppe Massari, Giambattista Varè, Federico Spantigati, Alfredo Serristori, Paolo Ballanti, Angelo Incagnoli, Isidoro Maggi, Giovanni Ciardi, Teodoro Bufoli, Ed. Petrilli — deputati.

Alla Camera vitalizia i due insigni posti Giovanni Prati e Giulio Carcano, gli ex-ministri Girolamo Cantelli e Pompeo di Campello, i magistrati Francesco Maria Serra, Scipione Seghieri, Peppi Gaetano Sangiorgi, Giorgio Pravona del Sabbione, Giuseppe Michele Grixoni, Giovanni Villarino, Antonio Ghivizzani, Luigi Chiesi, Negri di Sanfront, Giacomo Antengo, Vincenzo Bertolini, Eugenio Veniori, Zenobi Pasqui-Cartoni, Vico Beltrami, Leopardo Martinengo, Leopoldo Galeotti, Pablo Canuella, Giuseppe Bella, Bugliono Di Monale, Prospero Antonini, Giovanni Cittadella.

Nel campo delle scienze e delle lettere, oltre a molti dei già ricordati, come il Sargiorgi, il Ghivizzani, il Galeotti, il Prati, il Carcano, il Massari, il Sella, avemmo a rimpiangere il dantofilo Giambattista Giuliani e l'ex-deputato Francesco Fiorentino.

L'esercito, oltre al Provana, al Grixoni, al Sanfront, al Di Maccio, perdette i generali Giuseppe Delenne, Colli di Felizzano, Giacomo Maraldi e Saverio Griffini.

La Chiesa i cardinali Di Pietro, Biffio, Consolini, ecc.

In Francia, Eugenio Rouher, già ministro di Napoleone, Francesco Mignet, i generali De Wimpffen e Fleury, l'ammiraglio Fourichon, i pittori Bonheur, Ulmann, i musicisti Lacombe e Vaucorbeil, i romanzieri De Lowen, Mary-Lafon, e Paolo Lacroix (Bibliophilo Jacob).

In Inghilterra Fawcett, il figlio della regina Vittoria, Duca d'Albany, l'archeologo Alessandro Cunnigham e lo statista Milner Gibson.

La Spagna perdette l'uomo politico ed eminente letterato Don José Gnell y Rent.

Le arti sceniche, Erminia Frezzolini, Maria Taglioni e Fanny Elssler.

Munificenza.

I giornali di Brescia annunziano che il dottor Alcibiade Gerardi, testè defunto, ha fatto questi legati:

Lire 40,000 agli Asili infantili di Lonato — 5000 a quella Società operaia — 1000 di rendita a quell'Ospedale — 10,000 per il restauro della sala del ridotto del Teatro Grande a Brescia — e moltissimi soldi di granoturco ai poveri di Lonato.

I Russi in Africa.

La *Gazzetta di Mosca*, del noto panslavista Katkof, continua ad incitare il Governo russo ad occupare un porto sul Mar Rosso, onde assicurare alle navi russe che dal Mar Nero vanno a Vladivostok, un punto di rifornimento.

Il militarismo negli Stati Uniti

Secondo il rapporto del signor Lincoln, ministro della guerra degli Stati Uniti, l'esercito è costato, durante l'ultimo esercizio amministrativo, 42,382,878 dollari, cioè lire 211,684,390, e tutto ciò per 28,000 uomini appena.

Bisogna notare che per questa piccola armata vi sono più di 5000 ufficiali.

Un soldato di Napoleone I.

È morto a Tarcento (in quel di Udine) un tal Niccolò Del Pino, il quale apparteneva alle gloriose legioni di Napoleone il Grande. Era nato il 1° aprile 1790: gli mancavano dunque tre mesi a raggiungere il novantacinquesimo anno di vita.

Quale più fortunato, il superbo Imperatore o l'umile soldato?

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

PER GUSTAVO BIANCHI.

NAPOLI, 4, *ore 7,20 pom.*

Oggi la Società Africana tenne una importante seduta, alla quale intervennero numerosi soci.

Il vice-presidente, comm. Nicola Lanzaro, commemorò la morte di Gustavo Bianchi, pronunciando commoventi parole.

Venne spedito al Ministero degli affari esteri un telegramma in cui si esprime il voto unanime dell'assemblea, la quale commossa vivamente dall'eccidio di Bianchi e dei suoi compagni Diana e Monari, reclama dal Governo una pronta ed energica azione che vendichi il sangue italiano.

L'assemblea discusse in seguito lungamente la proposta relativa ad un pubblico Comizio da tenersi quanto prima in Napoli e deliberò che una Commissione di dieci membri, unitamente al Consiglio generale della Società, determinino la forma da darsi alla popolare riunione per commemorare il povero Bianchi ed affermare nello stesso tempo le giuste aspirazioni nazionali circa la politica coloniale.

La sezione sociale fiorentina spedì pure un telegramma con cui faceva plauso alla sede centrale per l'iniziativa presa.

Questo telegramma, comunicato dal presidente all'adunanza venne accolto da fragorosi battimani.

ROMA, 4, *ore 9,30 pom.*

Al Congo.

Oltre ai noti compagni del viaggiatore Cecchi si recheranno al Congo il maggiore del 50° reggimento fanteria sig. Luciano Bat. Battista e l'agronomo sig. Ugo Peri.

Domani il Re riceverà Cecchi che prenda congedo.

Politica coloniale.

La *Rassegna* dice che in seno al Gabinetto si notano due correnti contrarie per quanto riguarda l'eccidio di Bianchi e compagni: una vorrebbe che il Governo compisse un atto energico contro i Dankali; l'altra invece propende per la rassegnazione.

Gravi disordini a Tivoli.

Nella vicina Tivoli, ieri il sindaco si recò per sedare alcuni disordini avvenuti fra gli operai minatori e la popolazione.

L'intervento del capo del Comune fece accrescere il tumulto al punto da spingere i rissanti contro il sindaco che venne ferito.

La popolazione allora prese le difese del sindaco assalendo a sua volta gli assalitori che si rifugiarono nelle case.

Vi fu un vivo scambio di fucilate dalle finestre; i feriti sono parecchi.

Accorsero da Roma le autorità.

Il trattato col Madagascar.

Fu oggi distribuita la relazione riguardante il trattato di commercio fra l'Italia ed il Madagascar.

Di esso s'incoraggiano i nostri trafficanti con quelle regioni.

Sciopero finito.

Lo sciopero dei vetturini è oggi terminato con un accomodamento.

Le carrozze tornano a circolare per la città.

Processo Cirmeni.

Il *Fanfulla*, ripetendo oggi che la condotta degli articoli del suo corrispondente di Berlino, avv. Cirmeni, erano incensurabili, invita la Germania ad osservare un diverso trattamento perchè in Italia i corrispondenti tedeschi sono liberi di scrivere anche contro i nostri sentimenti nazionali.

Visita.

Il principe di Napoli si recò oggi a visitare, all'*Albergo di Londra*, il principe Gerolamo Bonaparte e suo figlio, ma questi erano assenti.

Provveditori e maestri.

È imminente un movimento di provveditori scolastici insieme a quello di professori secondari.

Una vendita al Gesuiti.

Si annuncia da Portoferraio che pendono trattative per la vendita della villa napoleonica ai Gesuiti, i quali vi stabilirebbero un collegio.

Il direttore del Tiro a segno.

Si conferma la notizia che il generale Sacchi sarà nominato direttore generale del Tiro a segno nazionale.

Armamenti inglesi.

LONDRA, 5, *ore 9,5 ant.*

È certo che l'Inghilterra sta facendo degli straordinari armamenti nei suoi arsenali.

Molte navi da guerra sono state poste in armamento, pronte a partire.

Si annunzia che la squadra navale della Manica ricevette l'ordine di partire per ignota destinazione.

ROMA, 5, *ore 8,30 ant.*

Convenzioni ferroviarie.

Ieri sera i rappresentanti delle Società firmatarie delle Convenzioni si riunirono al Ministero dei lavori pubblici.

Alla riunione intervennero pure i ministri dei lavori pubblici, on. Genala, e quello d'agricoltura e commercio, on. Grimaldi.

Si discusse a lungo sopra le modificazioni che il Governo vorrebbe recare alle Convenzioni.

Nessuna concessione si potè ottenere dalle Società circa le tariffe.

Sempre a proposito di Convenzioni, il *Capitan Fracassa* nota che mentre il Ministero crede impossibile siano approvate le Convenzioni senza modificarle, deve riconoscere pure nello stesso tempo che tali modificazioni sarebbero una condanna pel Ministero.

Partenza di Biancheri.

L'on. Biancheri, presidente della Camera, è partito ieri sera da Roma per Ventimiglia.

Egli si reca colà a raggiungere la sua famiglia.

Farà ritorno a Roma per il giorno 12 corrente.

Per la politica estera.

L'on. De Renzis, e con lui vari altri deputati, come già venne annunziato, hanno presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione diretta al ministro degli esteri, on. Mancini, sugli ultimi avvenimenti d'Africa.

È probabile che tali interrogazioni provochino un voto sulla politica estera, col quale si renderebbe inevitabile una crisi ministeriale, se non totale, almeno parziale.

Il progetto per Napoli.

L'Ufficio centrale del Senato, recatosi ieri, come già vi telegrafai, in casa di Depretis, vi udì la lettura della seconda parte della relazione sul progetto per Napoli, compilata dal senatore Caracciolo di Bella. Dopo varie osservazioni dei senatori Borgatti e Brioschi, confutate da Depretis, il progetto venne approvato senza alcuna modificazione.

La relazione verrà distribuita dentro oggi.

Monumento a Cavour.

Il 14 marzo p. v. verrà, in forma solenne, collocata la prima pietra del monumento al Camillo Cavour, che dovrà sorgere a Prati di Castello.

Esportazione di fiammiferi.

Si trova presentemente a Roma il proprietario della nota fabbrica di fiammiferi Demedici. Egli è venuto ad avvertire il Governo che, ove non si possa ottenere una diminuzione sulle tariffe della dogana estero sui fiammiferi, la Casa Demedici si troverà necessariamente obbligata a licenziare 300 operai, i quali attendono oggi alle operazioni necessarie per l'esportazione dei solfanelli.

Fusione di Società.

L'Associazione Costituzionale Romana venne fusa coll'Associazione Libernia.

Nomine giudiziarie.

Il comm. Cappelli, procuratore generale alla Corte d'appello di Cagliari, venne traslocato nella stessa qualità a quella di Aquila.

Nel baratro di Tivoli.

Ieri un negoziante romano di 74 anni si precipitò nella cascata d'acqua di Tivoli e scomparve in quel baratro profondo.

Il sindaco ferito.

Nei disordini di Tivoli, annunciati dai telegrammi di ieri, non rimase ferito, come si disse, il sindaco di quella città, ma bensì quello del vicino Comune di Sant'Angelo in Capocelo.

Bilanci.

Vennero distribuiti i bilanci di previsione della *marina*, dei lavori pubblici e del tesoro per l'anno finanziario 1885-86.

Nel bilancio della *marina*, l'insieme della spesa è di L. 76,870,207, con un aumento per rapporto al bilancio precedente di L. 19,231,638, di cui L. 8,371,659 sulla parte ordinaria e L. 10,850,000 sulla parte straordinaria.

Nel bilancio dei *lavori pubblici*, l'insieme della spesa è di L. 201,307,394, con un aumento di L. 16,048,325, di cui L. 3,679,774 sulla parte ordinaria e L. 12,968,551 sulla parte straordinaria.

Nel bilancio del *tesoro*, l'insieme della spesa è di L. 737,790,264, con un aumento di L. 1,324,286, di cui L. 691,402 sulla parte ordinaria e L. 632,884 sulla parte straordinaria.

Sequestro di giornali.

VENEZIA, 5, *ore 10,30 ant.*

Ieri uscirono due nuovi giornali: *L'Intransigente* ed *Il Babao*.

Non appena posti in vendita, entrambi furono sequestrati, contenendo l'uno un articolo sul socialismo, l'altro articoli e poesie immorali.

Si noti che dopo il sequestro del *Babao* ne fu vendettero 5000 copie.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. — Alla dimostrazione alla tomba di Blanqui erano solo cinquecento assistenti. Si pronunciarono alcuni discorsi di odio e di vendetta contro la borghesia. Vi furono grida di: *Viva la Comune, viva l'Anarchia*. All'uscita nessun incidente.

Tutti i giornali dicono che la direzione delle operazioni nel Tonkin passerà al Ministero della guerra.

Hanoi, 4. — Iessera, Negrier respinse i Chinesi all'est di Cha. Mancano i dettagli.

Portsmouth, 4. — In seguito ai preparativi dell'ammiraglio, giunti stasera, le corazzate *Minotaurus*, *Neptune* e *Sultan* si preparano a partire. Gli equipaggi si imbarcheranno domani. Le cause di tali ordini e la destinazione delle navi sono ignote.

L'onorevole Zanardelli a Gardone.

Gardone (Valtrompia), 4. — Il banchetto durò due ore. Al levare delle mense, il sindaco ringraziò gl'intervenuti e specialmente Zanardelli. Questi disse di non voler parlare che solo per far l'augurio a se stesso, pel giorni in cui in questa valle avita chiederà, fra tanto affetto nella sua stanca vita, asilo agli studi e porto di riposo. Come sintesi del suo discorso d'inaugurazione, bevè al miglioramento delle condizioni materiali, intellettuali e morali delle classi lavoratrici. Bevè alla salute del Re, accetta a ringraziare la vita presso il letto del povero. Cuore magnanimo, ammirabile semplicità! Bevè, infine, all'avvenire della patria che nei nostri sogni precursori spera sempre più alta e pura, confidando in voi, o giovani, che la ridoniate all'antica grandezza.

(Pubblicheremo stasera un lungo sunto del discorso).

Il terremoto di Spagna.

Madrid, 5. — Si ha da Virginia, provincia di Granata, che nel primo giorno del terremoto si vide un enorme bolide che andava da ovest verso est. Ieri sera si manifestò due forti scosse a Nerja. Parte della città è distrutta. Avanti ieri un movimento sotterraneo fu sentito per tutto il litorale di Velez. Nelle ultime dodici ore si manifestò altre scosse ad Algarrobo, a Comares, a Canillas ed a Canillas. Ieri sera vi fu una riunione dei direttori dei giornali e si deliberò sulle misure per soccorrere le vittime. La famiglia reale inviò enormi somme.

Madrid, .. — Ieri a Malaga vi fu un nuovo terremoto. Molte case, come resa l'Università, furono danneggiate. I corsi sospesi; nessuna vittima, ma panico grande. Molte famiglie partono. Scosse più forti avvennero a Velez e ad Alhama ove si ebbero alcune vittime. La città e molti borghi della provincia di Malaga furono completamente distrutti dai terremoti. Il sindaco di Nerja telegrafa che i terremoti continuano. L'eremitaggio di San Sebastiano crollò. I vasi sacri furono sepolti nelle macerie. In causa del panico, i sindaci impiegano i carcerati ad estrarre i cadaveri ed a lavare le macerie.

Grande piena dell'Ebro con danni importanti sulle rive all'imboccatura del fiume.

Madrid, 4. — Il treno proveniente dalla Francia si è fermato presso Alsasua. Si è spedito un treno di soccorso.

Madrid, 4. — Nuovi terremoti avvennero ieri a Jaen. Pochi danni. Il prefetto di Granata visitò Alhama e constatò che 1300 case sono distrutte. Si trovarono 302 cadaveri e 250 feriti. Gli abitanti sono accampati nei dintorni. Tutte le chiese furono distrutte. Il Santo Sacramento fu collocato in una carrozza. Ieri due ragazzi furono battezzati all'aria aperta. Si sono organizzati soccorsi. Parecchi abitanti dei dintorni di Alhama non hanno mangiato da due giorni.

Scelta collezione di *Albums, Calendari eleganti, Strenne, Quadri cromo-litografici*, ecc., ecc.
Opere d'arte — Novità per bambini.

PER GUSTAVO BIANCHI.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie della città e provincia di Ferrara, ha pubblicato un manifesto in cui chiude a doma così:

Non è tempo ora d'interrogazioni al ministro, di chiedergli conto dell'eccidio: dopo quanto è avvenuto, ciò sarebbe un'ironia. La Società dei reduci dalle patrie battaglie della città e provincia di Ferrara, di cui il Bianchi era socio influentissimo, domanda solo al Governo in nome della dignità nazionale e dei principii di giustizia e umanità:

1. Al pari dell'Inghilterra e della Francia si faccia risorgere da quegli stranieri massacratori d'italiani, e il sangue dei Bianchi e compagni sia vendicato?

2. Si discolpi dell'accusa giustamente fattagli, d'aver cioè abbandonato il Bianchi, lasciandolo quando appunto stava per compiere la sua missione.

3. Provveda alle famiglie degli arditi viaggiatori, per lenirne l'ambascia, e ne onori la memoria con solenne dimostrazione.

La Società dei reduci apre fin d'ora una pubblica sottoscrizione per innalzare un marmoreo ricordo ai Bianchi e suoi compagni, e così tramandarne il nome ai nepoti, esempio di insieme virtù, d'abnegazione e sacrificii ineffabili; e, come Ferrara è altiera delle lapidi e colonne ai martiri della patria, sarà gloriosa di quelle ai martiri della civiltà.

[La questione dello Spluga a Milano.

A Milano ebbe luogo un'adunanza del Comitato internazionale incaricato di curare l'attuazione della ferrovia da Lecco a Colico, al quale le provincie hanno testè chiesto di mandato anche a promuovere il valico dello Spluga.

L'adunanza ha riconosciuto opportuno di sollevare questa or sopita questione, in prima per la insufficienza del Gottardo, il quale ha già raggiunto lo [illegible] di L. 54,000 al chilometro, che, costruita la curva ristretta e pendenza a raggiungere il [illegible] di potenzialità. Si tratterebbe riparlare dello Spluga [illegible] linee importanti e [illegible] sono chieste calorosamente [illegible] Italia.

L'adunanza ha pure deliberato un memoriale di [illegible] vincie ed ai municipi, [illegible] senatori e deputati delle [illegible] onde concordi abbiano [illegible] lo Spluga sia compreso [illegible] avvenimenti si volessero [illegible] nuove disposizioni dell'assetto definitivo ferroviario italiano.

Duello a Bologna.

A Bologna avvenne uno scontro alla scherma, per questioni private, fra il [illegible] Zucchini, bolognese, ed il [illegible] Fornaris di Mattigliengo, di Torino.

Il duello cessò dopo [illegible] minuti, essendo rimasti i contendenti [illegible] feriti, e primo alla faccia ed il secondo al braccio.

Il decano dei gesuiti.

È morto nel Belgio il padre Devis, decano della Compagnia di Gesù. Il Devis era nato nel 1795 ed era entrato nella Compagnia nel 1819.

(Nostri telegr. part.)

Un pranzo a Frangoi.

SANGERMANO e PERCELLENGO, 4, *ore 7 pom.*

Oggi fu tra loro il viaggiatore astigiano Augusto Franzoi.

Le autorità municipali e la Società operaia lo ricevettero con ogni sorta di cortesia.

Condotto al Municipio gli fu offerta un vermuth.

I convitati erano una cinquantina circa. Il pranzo al primo [illegible]

BORSA DI TORINO

Oggi 5 gennaio.

Consolidato 5 0/0 [illegible] 1° luglio — Contrattazioni del mattino [illegible]
fine c. 97 75 76.
Fine corrente [illegible]
Prezzo ufficiale del mercato [illegible]
Corso medio [illegible]
Prezzo ordinario [illegible]
Corso medio [illegible]
Consolidato 3 0/0, decorrenza [illegible]
Contrattazioni del mattino [illegible]
Fine corrente [illegible]
Corso medio del semestre [illegible]
Senza mediazione [illegible]
Corso medio [illegible]
Rendita — prezzo ufficiale [illegible]
Credito Mob. Ital. — Contrattazioni [illegible] fine corr. 937 50 950 fine corr.
Az. Banco Sconto e Sete. [illegible] 431 50 Le.
Az. Banca Torino — [illegible] 830 Le.

CAMBI

	a vista	da	a
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fango	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale [illegible]
Sconto al Banco di Napoli [illegible]
Fondi pubblici ed valori 5 1/2

Cronaca della Borsa

Il secondo giorno della [illegible] di Parigi non è stato [illegible] quanto il primo.

Dopo un'apertura molto [illegible] 81 95, 79 65, [illegible] la carezza manifestatasi [illegible] riporti determinò molte [illegible] retrocedere i corsi.

Ecco la chiusura ufficiale [illegible] 81 70, 79 45, [illegible]

Ecco la variazione dei [illegible] dette tale reazione:

Sul 4 1/2 0/0 si era [illegible] almo prezzo 1/4 centesimi [illegible]
Sul 3 0/0 vecchio mentre [illegible]
Sull'Ammortizzabile da [illegible] da 15 a 20.

Questo aumento del [illegible] che sulle rendite francesi [illegible] liquidazione dei valori [illegible] molto favorevoli, almeno per [illegible] di casi.

Alla sera le Rendite [illegible] riazioni importanti. L'[illegible] 81 70, 79 40, [illegible]

Malgrado questa buona [illegible] sembra sia l'italiano la [illegible] tuazione è considerata buona, — tuttavia [illegible] collocate.

Sul Boulevard si dice che il riporto sia sceso a 15 sull'italiano.

Ore 12.

La nostra Borsa pare che mostri molta [illegible] speculazione ad allargare le sue posizioni al rialzo, realizzando i benefizi che offrono ancora i prezzi attuali.

Rendita fine mese 97 95 a 97 90.
Rendita cont. 97 75 a 97 70
Banca Naz. 2165 a 2160
Manifatture ex-regia di L. 12 — 930, 950.
Banca di Torino 831, 829.
Banco Sconto 435 a 432.
Credito Torinese 286 1/2 a 285.
Milano Subalpina 495 a 490.
Utilità Industriali 400 a [illegible]
Meridionali 508 a 504.
Industria e Commercio 225, 220.

ITALIA

Tentennamenti.

Non un giorno senza una qualche contraddizione! — E questo un giudizio da applicare a tutta la politica italiana in generale, ma alla politica estera in modo particolare.

Il giornale ufficioso del Ministero degli affari esteri saluta nel 1885 «l'anno dell'ardimento» e ci fa prevedere e quasi preannunzia grandi iniziative nella politica coloniale, sbarchi, occupazioni, ecc.

Passano due giorni, non più di due giorni, e lo stesso giornale viene a cantarci una mesta canzone: la marina militare italiana non è ancora tale da legittimare qualche ardimento; il giorno in cui dovessimo combattere, non avremmo in grado di combattere!

E da un'altra parte si annunzia che i ministri sono divisi per quanto riguarda la quistione coloniale; una parte è favorevole a misure energiche in seguito all'eccidio della spedizione Bianchi; un'altra parte non vuole avventure, e si acconcia alla rassegnazione.

E mentre ieri si annunciava ai quattro venti l'armamento di navi, l'imbarco di nomini armati di Westerly, la partenza d'una squadra comandata nientemeno che da un contrammiraglio segretario generale della marina, ora di tutto questo resta poco o nulla. Gli equipaggi a cui accennavano i fogli militari, sono semplicemente destinati agli stazionari in cambio di altri, e le altre navi non vanno nei mari del Levante che per la consueta campagna navale!

E così, chi ne capisce qualcosa è bravo!

Noi non pronunceremo per ora nessun giudizio su fatti di cui ignoriamo la precisa natura, lo scopo e la tendenza. Solo verremmo che, se si tratta di fatti ordinari, non si spargessero e non si lasciassero spargere tante voci contraddittorie e dannose, le quali non fanno che ingenerare sospetti non corrispondenti alla realtà, mettere sempre meglio a nudo la nostra debolezza e la nostra inopienza, accrescere il ridicolo a cui siamo fatti segno da tutte le parti.

Quello che però non possiamo ammettere, gli è che nelle presenti condizioni della nostra marina militare non si possa, non soltanto combattere, ma eseguire fare i trasporti di truppe!

Se così realmente fosse, a che varrebbe l'aver speso, da Lissa in qua, tanti milioni nella marina? Che ci varrebbe l'aver un bilancio della marina che costa ai contribuenti ben 75 milioni all'anno? Che ci varrebbe il mantenere tanti ammiragli a 15,000 lire di stipendio, senza le appendici, vice-ammiragli a 12,000, contr'ammiragli a 9000, capitani di vascello a 7000 e così via? Che ci varrebbe l'aver costruito delle navi che costarono da 25 a 30 milioni ciascuna ed il cui armamento costa quasi mezzo milione all'anno?

Avremo dunque fatte invano tante ingenti spese? Gli Italiani avranno sacrificato sull'altare della patria tanta parte dei loro averi, dei loro sudori, per sentirsi ripetere ogni anno che non potremmo neanche tentare uno sbarco, neanche operare un trasporto di truppe? Quale fiducia volete ancora che resti nel petto degli Italiani quando ad ogni momento in cui pare che si debba venire ad un qualche impiego delle nostre forze, ci dite che esse sono insufficienti?

E pazienza se si trattasse d'una grande politica, d'una politica che ci facesse correre il rischio di dover affrontare in guerra le prime Potenze militari del mondo! No, dato che qualche cosa si facesse, si tratterebbe semplicemente d'un ardimento simile a quello dei bambini quando arrischiano i primi passi da soli. E noi gridiamo che non abbiamo mezzi da tanto!

In verità, quando pensiamo che il povero regno di Sardegna bombardava Tripoli a dispetto di Francia e Turchia per farsi dare soddisfazione di una offesa; quando pensiamo che il Piemonte non temeva di fare delle rappresaglie contro l'Austria per una questione di sale; quando pensiamo che s'è fatta la guerra all'Austria nel 1848 colle sole forze degli Stati Sardi, dobbiamo domandarci se colla formazione del regno d'Italia gli Italiani non sono peggiorati invece di migliorare. Il Piemonte non avrebbe impunemente lasciato accogliere a palla dagli Stati d'America le navi partite dai suoi porti; il Piemonte non avrebbe lasciato i miserabili danakil di Beilul ordinare l'eccidio della spedizione Giulietti senza dare una severa lezione che avrebbe tolta a quei selvaggi qualsiasi idea di altre stragi; il Piemonte, quantunque non avesse dei *Duilio* e dei *Dandolo*, avrebbe fatto meglio rispettare i suoi cittadini negli altri paesi.

Noi non vogliamo avventure, non vogliamo neppure una politica che i nostri mezzi finanziari non ci permettano di sostenere, ma quando abbiamo speso tanti milioni per avere un esercito ed una marina, possiamo per lo meno pretendere che l'Italiano sia rispettato e protetto dovunque egli si trovi e che le navi non si costruiscano soltanto per restar nelle acque a caricarsi d'incrostazioni.

DA ROMA.

" Kalendis Januariis. "

2 gennaio.

(N. P.) — Quale fantasia ha persuaso ieri due crociati piemontesi trapiantati a Roma di andare a salutare il primo giorno dell'anno di lassù, da quel remitorio che ha tanto di tomba e di malinconia, qual'è il convento di Sant'Onofrio? Lì aveva fissa residenza fuori del centro abitato, l'oggia di trovarsi in questi giorni in un ambiente pieno, estaro dal salamelecchi del capo d'anno, ma ambiente sconfinato dove tutto è sorpresa teatrale, di vetture e domestici gallonati, dilatesa di uniformi e di decorazioni, ripetizione continua delle stesse frasi stereotipate di tutti gli anni, inammissibile, insomma, che col freddo scetticismo dell'abitudine piglia a due mani la vaporosa idealità che qualcuno di noi sente ancora in questi giorni di ricordi e di speranze, e la agghiaccia in un ricevimento di livree e in una nevicata di biglietti di visita!...

Fatto sì è che nello stesso momento noi pensavamo che le vetture degli ambasciatori salivano la rampa del Quirinale, aspettate dai corazzieri che formano le comparse parati di panni lunghi le scalinate, e intanto noi, piano piano, all'altra estremità della città, attraversato il colonnato di San Pietro, svoltato a sinistra nel borgo, ci inerpicavamo per la salita che mena al Convento. Ci avevano intesi che lì, il mio collega, fosse S. E. Kaudell, il decano del diplomatici accreditati, ed io, nato dopo, sir Lumley d'Inghilterra; e si andava tutti e due ad omaggiare... Sicura, si andava ad omaggiar Roma da uno dei suoi punti in cui si lascia veder meglio.

— Che ne dite, barone, di questo clima di Roma? In pensa che finalmente dopo otto giorni di pioggia abbiamo una giornata che non piove: però mi pare che siamo infangati fino alle orecchie.

— E quello che pensavo anch'io, sir; e finevo conto appunto di informarne il mio Governo.

— Ne siete ben certo, barone? Badate che alle volte, in Italia, il fango è un'opinione...

— Eppure, caro collega, stamane me lo ha confermato anche S. E. il conte di Lumley, che, per caso, andava a piedi come noi. Credete pure, sir, questo è fango e fango...

Tali nostro profondo disquisizioni diplomatiche si interruppero un momento passando innanzi al piccolo quartiere militare tutto porte e tutte finestre e con tutte le finestre e tutte le porte ribocconti di soldati affacciati uno addosso all'altro come fantocci e con una fisionomia festaiuola che tradiva il capodanno ad un miglio. I più erano senza berretto; gli altri li avevano sopra un orecchio: cantavano, gridavano, vociavano, quei delle porte chiamando quelli delle finestre e questi, quelli, coll'accompagnamento di qualche larga applicazione sopra le parti del corpo che non si volevano nè dalle porte nè dalle finestre. Ma pareva che per oggi tutto fosse permesso: un sottotenente che stava seduto sopra una seranna vicina alla garitta della sentinella e non sentiva o non voleva sentire: era un sottotenente giovane biondo, che chiese a come pregava in quel momento, mentre la sentinella che gli stava vicina col fucile ad armacollo si contentava di ammiccar con quei di lassù, come dire: — A momenti vengo anch'io, veh!...

Kaudell e Lumley profittando del loro stesso incognito mandarono colla mano un saluto a quei soldati dei quali ch'sà quanti volevano nascondere collo schiamazzare la malinconia della lontananza!...

***

Poi vedemmo a scendere giù per la strada fangosa, fra quelle case vecchie imbandierate di cenci sporchi, una processione di accattoni, vecchi la maggior parte e mascchi. Uscivano da una portiella del ricovero di Torlonia, che per salutare il capo d'anno aveva fatto distribuire la minestra. La distribuzione era finita allora. Quella portiella pareva l'antisala della Città dei Miracoli.

Dio mio, quanta miseria e quanti miserabili ne uscivano!...

Figuratevi tutti gli stracci di tutte le sorte possibili messi addosso a tutti gli stessi che vi è toccato di incontrare per strada.

E che fisionomie, che deformità fisiche, che teste, che occhiate, che gobbe, che storpiature!... Uscivano, uscivano e dalla portiella ve n'erano sempre nuove da uscire; alcuni si davano un'occhiata attorno come vergognosi, altri invece approfittavano della nostra venuta per venirci addosso con quell'insistenza dell'accattone romano, per domandar l'elemosina; altri, infine, appena usciti si accoccolavano per terra lasciandosi il mustacchio, come bestie.

— Buon anno, eccellenza, buon anno! — gridavano gli accattoni.

— Scusate, sir, — ripetè Kaudell — vi danno dell'eccellenza: vi hanno riconosciuto...

Tiramo fuori, Germania e Inghilterra, qualche soldo e noi potemmo continuare la salita.

Una frotta di inglesi (veri, autentici), dell'uno e dell'altro sesso, si avventò precedenti sul piazzale del convento. Goderano la vista di quello stupendo panorama di Roma che di lassù è la più superba e più incantevole che si possa sognare. Il che pure dicasi nella parte di mondo inquieto per passioni, per strade ferrate e per telegrammi! Colassù nulla di questo: le passioni non si vivono più che per ricordo, nelle lapidi e nei dipinti; per tutto il resto, l'unico segno di vita è concentrato in due poveri frati che il Governo ha lasciato a far la guardia ai topi del vastissimo convento abbandonato, ed in un guardiano laico che fa da Cicerone ai visitatori in maniche di camicia estate e inverno e colla scopa sotto il braccio. Del resto, un silenzio profondo, immenso, uno di quei silenzi che non si dice se ti facciano bene o male, ma che certo ti impiccioliscono innanzi ad un immenso ignoto...

Sotto il portichetto che fiancheggia due lati del piazzale, la schiera degli inglesi guidata dal Cicerone scorpacciato stava osservando gli affreschi del Domenichino. Pareva che volessero portarseli via col cannocchiale, tanto li fissavano accompagnandoli colle più accentuate esclamazioni di ammirazione.

— Domenico Zampieri, detto il Domenichino — gracchiava il Cicerone — nativo di Bologna. I dipinti di questo lunetto sono state fatte dal suddetto per incarico del signor cardinale Agucchi. Essi rappresentano il battesimo di San Girolamo, la visione del *suddetto* e la tentazione del *suddetto*. I *suddetti* affreschi sono stati dipinti prima del quadro del *suddetto* autore intitolato *La comunione di S. Girolamo*, il quale è stato fatto dopo dallo stesso *suddetto* e che si conserva al Vaticano. Altro affresco del *suddetto* trovasi nell'interno della chiesa e chiamasi *La vergine del Domenichino*. Se i signori desiderano entrare...

Entriamo seguendo il suddetto, il quale continua a bestemmiare nella sala suddetta e compiamo anche noi la gita per la chiesa, piccola come un guscio, ma così grande pei funebri ricordi! Chi non sa che in questa chiesa, vicino a quello del poligiotta Mezzofanti, dormono le ceneri del Tasso? Dormono nella cappella di S. Girolamo sotto il monumento che appena trentott'anni or sono, dopo due secoli e mezzo dalla morte del poeta, si è pensato di erigergli per larghezza di Pio IX, che ne affidava l'incarico al nostro De Fabris. Ma è un monumento ben modesto questo che è toccato al Tasso, e, più che modesto, antipatico, pesante per tetralità, sotto la quale non possiamo immaginarci lo svolazzante poeta, che non fu mai così posto e così scultorio come quando, accingendosi a morire, riparò lassù fra *li santi frati a cominciare la sua conversazione col cielo*.... Povero Torquato! Lui, morendo, aveva chiesto che le seppellissero sotto l'altare maggiore della banda del giardino, sul quale altare chiedeva che si celebrasse ogni anno una Messa, tastando a tale scopo venti scudi d'oro « a li santi frati. » Il pensiero di star vicino al giardino anche dopo morto pareva che lo rasserenasse. Era in quel giardino che per la ultima volta aveva sentito i profumi di quel fuoco per cui si era lì per un momento di poter rimanere. Ed era pur là, all'ombra della grande quercia, che aveva riandato nell'anima ambasciata tutta la sventura che trascendeva poi in quella sua lettera al Costantini, strappatagli da tutte le antologie scolastiche, e che pure non c'è volta che si rilegga senza che stringa il cuore.

Quella lettera è conservata in un quadretto nella camera che il Tasso ha abitato e dove è morto, una camera tutta bianca, piena di luce. Vi si conservano pure i seggioloni su cui egli sedeva, la sua cintura, il suo calamaio, il suo crocefisso, una stipe...

Ma dove mi travido ci siamo e scendo nel cuore un cumulo di sentimenti e di affetti diversi, e innanzi al suo busto, che sta lì mezzo alla rinfusa e che ci presenta al vivo la forma del viso del poeta in una maschera di cera formata sul cadavere di lui. La fronte è circondata di un allore che il tempo disseccò; sulle guancie estenuate e sulle forme alterate dal sudo della morte regnano ancora quella soavità e quella mestizia che costituivano il suo carattere, il carattere d'un uomo che ha amato molto e fu amato poco.

***

Il cicerone, guidati gli inglesi fuori della chiesa, pel corridoio superiore e pel chiostro, continuava a gracchiar sempre. Ed ora parlava dei dipinti del Pinturicchio e del Peruzzi, indicava la Madonna del Caracci e quell'altra attribuita a Leonardo da Vinci appartenente, se vera, a quel tempo in cui l'artista lombardo si piaceva di far trasecolare i buoni Trasteverini di Leone X coi suoi esperimenti di alchimia « applicando le ali ai ramarri e facendo volare gli animali di cera, » come racconta Vasari...

Noi due, divenuti taciturni ed avvolti nella nostra dignità diplomatica, sebbene incognita, usciti dal chiostro siamo penetrati nel giardino. È solitario, silenziosissimo, abbandonato anch'esso come il convento. Nelle siepi fangose non vegetano che pochi finocchi; attaccato al muro di una vecchia casipola abbaiava sordamente un cane nero, i cui latrati echeggiavano contro la collina, il cui dorso neregghiava dietro una cortina di pini. In pochi passi eravamo sotto la quercia famosa. Colpita mezzo secolo fa dal fulmine, ora l'ha colpita del resto la vecchiaia... Gli edili romani, per tentar di salvarla, le hanno ordinato attorno le cure del cerusico come si fa ai tisici. Ma quella è l'ultima cazzia e non c'è rimedio; sadrà la quercia e scomparirà pure il giardino attraverso il quale si sta tagliando il passo la nuova strada municipale che dal Gianicolo discenderà a San Pietro o che già è arrivata al limitare dell'antico orto di Sant'Onofrio.

Dunque noi pensavamo che probabilmente eravamo degli ultimi pensieri che si assidevano lassù. Guardiamo bene perchè possiamo ricordarci bene. Il silenzio, come due punti parlanti su quell'alto terrapieno, fissavano quell'immensità di cielo, di terra, di cupole, di verzure, di piani, di colli, di cose vere e di cose fantastiche, di realtà e di reminiscenze, che con uguale evidenza ci si spiegavano innanzi a quell'occhio in quello sconfinato orizzonte, dove un lieve sbiadistro faceva da lontano orizzonte dando al teatro la sfumatura di una visione. Poi, d'un tratto, prima di calar dietro il Gianicolo, scoppiò fuori da due nugoloni una grande festa di raggi solari, il primo solo che tramontava sul milleottocentottantacinque. *Kalendis Januariis!*

IL COMIZIO VERBANESE PER LA PREALPINA.

Intra, 3 gennaio.

(R. e D.) — Il Comizio popolare verbanese per la ferrovia Prealpina che si tenne il 1° corrente nel teatro Sociale d'Intra è riuscito solenne ed imponente tanto per la serietà e l'ordine, quanto pel numero degli intervenuti accorsi da tutti i paesi del Lago.

Verso le ore 2 pom., accompagnate dalla banda cittadina, giunsero le rappresentanze dei Municipii, dei Sodalizi e degli Istituti.

Poco dopo il teatro era pieno zeppo

Al banco della presidenza avevano preso posto vari deputati, il Comitato verbanese, il sindaco d'Intra cav. Nava.

Presiedeva il cav. *Ercole Maffioretti*, il quale aprì la seduta con un breve ringraziamento ai presenti, per dolendosi che non tutti i deputati del primo Collegio di Novara avessero voluto prendere parte al Comizio.

Diede frattanto lettura delle adesioni pervenute.

Aderirono, dei deputati, gli on. Pa ena, Boselli, Franzi, Ciberario, Oliva; fra gli enti, il Comitato di Valsesacra, i Comuni di Borgosesia, di Mongrando, di Ornavasso e di Bellinzona.

Erano rappresentati i giornali locali lo *Sveglia rino*, il *Toce*, *La voce*, poi la *Gazzetta Piemontese*, dai corrispondenti di Pallanza ed Intra; i Comuni d'Ivrea, Biella, Pallanza, Omegna, Cannobbio, Viareggio, Cannero, Mergozzo; il Comitato biellese, le Società operaie di Intra, di Pallanza, di Mergozzo, di Cannobbio e di Omegna.

L'ing. *Alfonso Caretti*, relatore del Comitato, tracciò la storia della ferrovia Prealpina, il cui progetto fu portato innanzi dal Municipio d'Intra quando si discuteva se convenisse meglio costruire la ferrovia d'accesso al Gottardo sulla riva destra o sinistra del lago.

Spiegò come, non essendo bastante la linea d'accesso al Gottardo già costrutta, l'ing. Locarni avesse tirato fuori il progetto di una linea Ivrea-Biella-Orta-Omegna-Pallanza-Intra-Bellinzona che suscitò subito gli entusiasmi dei Biellesi e dei Canneresani.

Toccò del patto d'unione stipulato fra i rappresentanti d'Ivrea e di Biella ed il Comitato verbanese, ed entrando in merito della linea proposta, passò in rivista i difetti e le difficoltà che si opponevano ad essa e li confutò.

Concludendo, espose quanti benefici e quanti vantaggi sarebbero per derivare alla prosperità nazionale dalla costruzione di questa ferrovia che passa attraverso a regioni industrialissime, e manifestò la calda speranza che non sarebbe rimasta inascoltata la domanda di una regione che conta per 1/6 circa nello svolgimento dell'industria nazionale.

L'avv. *Delcarretti*, rappresentante del Municipio d'Intra, notando la concordia stabilitasi fra le regioni prealpine ne trasse buoni auspicii per la causa della ferrovia, e disse che tale concordia dimostrava l'utilità, la necessità di essa.

In tutto questo accordo però egli disse che era di grande sconforto la mancata adesione di Torino.

Si sperava di trarla dalla sua indecisione colle franche affermazioni dei Comizi di Biella e d'Ivrea, e non si dispera neppure ora di associarla alla causa della Prealpina, chè, allora, la grande battaglia sarebbe certo vinta.

Dopo facoltre doversi respingere l'idea di taluni di non chiedere che la Gravellona-Pallanza-Intra per non abbandonare i Cannesani ed i Biellesi, il che sarebbe indecoroso e dannoso.

Poco quindi termine al suo dire esortando il Comizio ad affermare solennemente con un voto i desiderii, i bisogni di quelle regioni.

Il cav. avv. *Cozzi*, consigliere provinciale di Pallanza, dimostrò i vantaggi della linea Prealpina, e ricordò i compianti deputati di Pallanza, onorevoli Imperatori e Cavallini.

Tale linea è l'appagamento di un mercato diritto, quello di partecipare al movimento generale.

Dopo sorse, salutato da vivi applausi, l'ing. *Locarni*, il quale, dopo ringraziati i presenti per le manifestazioni di simpatia e di benevolenza che vennero fatte dargli, spiegò come egli, preoccupato dal vedere Torino e buona parte del Piemonte tagliate fuori dalle grandi vie del commercio, avesse portato innanzi l'idea di allacciare, passando per le floride e industriose regioni prealpine, Torino al Gottardo.

L'idea però forse non avrebbe attecchito se non fosse stata accolta ed appoggiata dagli abitanti di quelle regioni, per il che di essi è il vero merito d'averla portata in alto.

Dichiarò poi, quale vice-presidente della Camera di commercio di Torino, che questa faceva voti per la riuscita della Prealpina.

Quanto all'indifferenza di Torino la deplorò prodotta da pregiudizi che si potranno però sradicare.

Finì predicendo che presto Torino darà la spinta maggiore per la riuscita del progetto in questione.

L'avv. *Debernardi*, rappresentante del Comitato di Biella, inoltò i Piemontesi nostri spesso dimenticati a far valere i loro diritti, poichè si combatte non una causa d'interesse parziale, ma di giustizia distributiva.

Combinò con un plauso a Quintino Sella e a Federico Spantigati, e con una raccomandazione ai rappresentanti in Parlamento.

Il deputato *Compans di Brichanteau* disse di essere venuto non per parlare, ma per istruirsi e consigliarsi e pose a servizio della causa della Prealpina l'opera sua come deputato e come consigliere amministrativo.

Egli disse che se il Consiglio comunale di Torino deliberò la Santhià-Sesto Calende, intese manifestare una formola, la sola che in quell'anno si presentava. Ora però è scritto il progetto della Prealpina e Torino la vorrà perseguire perchè è importantissima per i suoi interessi economici.

Spera che i deputati piemontesi vorranno riunirsi concordi nel richiedere dal Governo questa ferrovia, la cui concessione è un puro atto di giustizia distributiva, di perequazione fra cittadini del Regno.

Espose quindi le ragioni per cui preferisce la Prealpina, e vuole che essa venga inscritta in prima categoria a totale carico del Governo.

Pinchia, consigliere provinciale di Torino, con brevi parole augurò la vittoria agli abitatori delle sponde del Verbano, perchè sappiano mantenersi concordi, e dimostrare quelle virtù di costanza e dal lavoro di cui già diedero prova tante volte.

Si mette quindi ai voti l'ordine del giorno, che è così concepito:

« Il Comizio,

« Affermando a sua volta e constatando « l'unanime e solidale accordo delle popola- « zioni del Canavese, del Biellese e della « regione sulla sponda destra del Verbano « nel ritenere la *linea Prealpina* quale unica « ferrovia che possa ad un tempo e risol- « vere il problema del congiungimento di- « retto ed autonomo di Torino al Got- « tardo, e arrivare a collegare fra di loro « e colla stessa grande via internazionale « gli industriosi distretti delle prealpi pie- « montesi, tuttora sfornite di una strada « ferrata adeguata ai loro bisogni ed ai loro « interessi,

« Fa voto ed instanza che il Parlamento « ed il Governo, in adempimento degli im- « pegni presi, deliberino la sollecita costru- « zione di tale linea come ferrovia di prima « categoria, a beneficio della nazionale pro- « duzione, ed a giusto riconoscimento dei « diritti di questa attiva zona d'Italia. »

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità ed il Comizio si scioglie col medesimo ordine col quale era stato tenuto.

L'impressione lasciata dal Comizio fu in tutti buonissima.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA SUSA

Inaugurazione dell'anno giuridico — Liste di casa — Necrologio — Sotto-prefettura — Teatro.

3 gennaio.

(G.) — Questa mattina nell'aula del nostro Tribunale civile e correzionale ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Il discorso fu letto dall'ottimo nostro procuratore del Re cav. Peretti, il quale dimostrò come le condizioni del nostro circondario non siano poi tanto deplorevoli come alcuni pessimisti vorrebbero far ritenere. Non abbiamo, nella scorsa annata, cioè dal 1° gennaio al 30 novembre 1884 che quattro omicidii e due tentate grassazioni; furti pochi, però crebbero le coltellate; ma, come disse il procuratore del Re, avvennero in circostanze di feste o della leva. — (Oh! Chi ne parchè nel resoconto giudiziario il mese di dicembre non conta?)

Alla funzione si erano tutte le notabilità locali, ed il procuratore del Re nel suo discorso, ricordando le croiche gesta di Casa Savoia, del re Umberto e le tradizioni sussistenti, non scordò di fare complimenti ai suoi predecessori, ai colleghi e alle autorità locali.

***

Nell'ultima adunanza del Consiglio comunale ebbesi lotta sulla proposta di istituire le cucine economiche in Susa per iniziativa del Consiglio. Tale proposta invece sarebbe stata contraddetta da altri che avrebbero voluto che l'iniziativa venisse da privati, e quindi il Consiglio avrebbe dovuto largamente prestare il suo appoggio morale e materiale all'istituzione.

Altra proposta sarebbe stata quella d'invitare il Governo ad impiantare qui un'officina ferroviaria, ma anche su ciò vi furono osservazioni, fra cui prima quella sull'opportunità della cosa ora che si parla di Convenzioni e di cessazione dell'esercizio governativo.

Si vuol far questione di pesce di pane e si dice che sarebbe ovvio il calmiere. Ma anche per la carne si dovrebbe stabilire, perchè anche la carne si vende a ogni prezzo meno che al mercato.

***

L'anno è terminato con funerali e notizie di decessi. Decedette il notaio Martino, che fu segretario comunale di Mesasa e di Gravere, fu già sindaco di Susa e da molto tempo si era ritirato.

Il tenente di finanza L. Bigazzi, nostro amato e stimato dai superiori, dipendenti e amici, mancò ai vivi il 31 perduta messe, lasciando una desolata vedova e amici inconsolabili.

A Vignale, sua patria, è pure morto il 30 corrente l'avvocato Luigi Cordero, segretario presso questa Sotto-Prefettura. Il povero ed amato giovane, sino dal primo di novembre era andato a casa per curarsi della malattia che lo trasse al sepolcro.

***

Nell'anno nuovo perciò la nostra Sotto-Prefettura avrà, oltre al cav. Thann, che fu commissario distrettuale di Feltre venne destinato a reggere questo circondario, la nomina del cav. Zotta, sollecito a ripiego, anche un nuovo segretario.

***

Per finire con nota allegra, accennerò che il nostro Circolo dell'Unione aprirà la sua sala la sera del 5 andante per una veglia musicale danzante, alla quale la gioventù si ripromette di ballare allegramente in attesa degli sperati presenti della Befana.

Il teatro rimarrà chiuso, e la determinazione non fu cattiva, piuttosto di aprirlo con qualche Compagnia i cui membri di pian diritto avrebbero dovuto essere stati soggetti alla tassa sul c...

Trino, 3 gennaio. — *Un fatto doloroso.* — Il primo giorno dell'anno, la vettura che fa il servizio dalla stazione della tramvia all'*Albergo d'Italia*, per abbadataggine del conduttore, gettava a terra una gentile signorina che, travolta sotto le ruote, se ebbe il cranio orribilmente fracassato.

La popolazione, saputo del miserando caso, volera vendicare sul veturino la morte della fanciullina e si affollò tumultuante presso l'*Albergo d'Italia*, di dove, malgrado le ammonizioni e le esortazioni del sindaco, non si mosse finchè non ebbe visto trascinato in carcere il cocchiere fra numerosi carabinieri venuti da Vercelli.

Quanto lattuoso caso, che al grande impressione ha fatto in tutti, ha pure dimostrato la necessità che si provveda, con misure disciplinari, a tutelare la sicurezza della viabilità e che al servizio pubblico sia destinato maggior numero di agenti d'ordine.

Infatti, se ciò si fosse già provveduto, non si lamenterebbe ora la morte della povera ragazzina, e non potrebbe aver avuto luogo, nel secondo caso, il tumulto della popolazione che poteva avere funeste conseguenze.

Trino, che è pure posse di 11,000 abitanti, non ha che cinque carabinieri, di cui tre ordinariamente in missione fuori del Comune, e poche guardie municipali mal disciplinate.

Come si può garantire con tali mezzi la sicurezza pubblica?

Almeno la disgrazia servisse perchè il Municipio a provvedere.

Libreria **Roux e Favale** *Torino Galleria Subalpina.*

Grande assortimento di libri per Strenne. Edizioni di lusso illustrate, con eleganti legature.

Appendice della Gazzetta Piemontese (4)

VAL D'ORO

ROMANZO

di

GABRIELE FERRY

Traduzione di P. U. MARANZANA

Prologo.

II.

L'alcade e il suo scrivano.

Impossibile sarebbe stata la stanza dove era stato introdotto l'*escribano* se in ogni angolo delle mura di diverse grandezze, degli alberi, delle verghe, delle viole di ogni sorta dalle quadrate alle lunghe, dei timoni di battello, dei remi, delle matasse di lana, non fossero state ammucchiate come veniva veniva. Ma, grazie a codesto impaccio restava a pena lo spazio per una sedia o due intorno ad un tavolone di quercia sul quale un calamaio di sughero rinnova le sue tre penne fortemente attaccate nei loro buchi in mezzo a delle carte sparse che sembravano messe là per ostentazione e forse per spaventare i visitatori.

Esaminando codesto ammasso bizzarro di oggetti era molto facile farsi una idea giusta del mestiere a cui si abbandonava l'alcade per giunta dello suo attribuzioni. Ed in verità egli imprestava a minuto, a un reale per una piastra, con l'interesse modesto dei venti per cento al mese o duecento quaranta per cento all'anno, e la sua clientela essendo tutta di pescatori, era da questi che veniva la collezione di apparecchi di navigazione che ingombravano la sala di udienza dell'alcade.

Cagatinta non guardò gran fatto a tutte quelle cose, fra le quali non vi era nemmeno un paio di calzoni, ciò che non lo sopendeva a nessuna tentazione disonesta; poichè, bisogna dirlo, in materia probità dubbiosa non avrebbe forse resistito ad una prova così grande. L'*escribano* non era fatto della creta con la quale si fanno gli uomini onesti. La natura che procede sempre dal semplice al composto, non aveva avuto che il tempo che di farne un mascalzone comune: è vero che era ancora nel fior degli anni.

Don Ramon non si fece aspettare; apparve ben presto alla porta della camera ma la sua faccia giocosa e innocente. Era un uomo robusto e forte, e si vedeva con facilità che non un paio dei suoi calzoni se ne sarebbero potuti tagliare fuori due paia per il magro e meschino *escribano*.

— Vivadio! signor alcade, — disse questi dopo il contraccambio di una filatessa di saluti di circostanza, — che pantaloni meravigliosi che voi avete.

— Gregorio, amico mio, — rispose l'alcade con un'aria di buon umore, — mi diventate fastidioso con le vostre ripetizioni. Eh, che diamine, non vi sono dunque che i miei abiti da invidiare nella mia persona?

Cagatinta sospirò e rispose come un cane affamato che vagheggiasse un osso:

— Ci vorrebbe un miracolo per darmi il vostro personale, ma i vostri calzoni, è ben diverso: due braccia di panno di Segovia basterebbero.

— Pazienza, pazienza, signor *escribano!* Voi sapete che per i servigi che mi renderete, io non dico per quelli che mi avete reso, ma vi ho promesso i miei calzoni color sangue, appena siano leggermente usati. Io me ne occupo; vedete voi di guadagnarli.

— Che cosa bisogna fare per ciò? — disse l'*escribano* dispersato. — La partita non è eguale. Il vostro cimpito è tanto facile in paragone del mio.

— Eh, Dio mio, non si sa mai — riprese a dire l'alcade; — può darsi tale circostanza che a un tratto vi dia il vantaggio su di me.

— Sì, ma può darsi anche che avvenga tale circostanza che tolga ai vostri calzoni tutte il loro valore.

— Via, andiamo al lavoro, — disse l'alcade per dare termine alle condoglianze di Gregorio, — e facciamo l'atto d'espropriazione del canotto di una cattiva paga, di quel Vincenzo Perez, il quale, col pretesto che ha sei figli da mantenere, non mi ha rimborsato in tempo le venti piastre che gli ho imprestate.

E parlando, don Ramon prese una sedia, a metà spagliata, per sedersi accanto al tavolone.

— Prendete questa, — disse in fretta l'*escribano* presentandone una coperta di un cuoio rosso lucente come l'acajou pel lungo uso, — vi starete meglio.

— Ed i miei calzoni altresì, — rispose l'alcade furbescamente.

Cagatinta tirò fuori dalla sua cartella un foglio di carta bollata. Si erano messi all'opera quando dei colpi frettolosi risuonarono all'uscio che i due nemici di legge avevano chiuso per non essere disturbati.

— Chi diamine può picchiare in quella maniera? — disse l'alcade.

— *Ave Maria purissima*, — disse una voce di fuori.

— *Sin pecado concebida*, — risposero i due accaniti insieme.

Ed a quella formula sacramentale Gregorio andò ad aprire.

— Che vento porta quaggiù ed a quest'ora il signor Giovanni di Dio? — gridò l'alcade sorpreso, vedendo il dolore palese sulla fronte calva del custode della contessa di Medinaa.

— Ah, signor alcade, — disse il vecchio, — una grande disgrazia è successa stanotte, un gran delitto è stato commesso... La contessa è sparita e suo figlio con lei.

— Ma ne siete sicuro? — esclamò l'alcade.

— Ahimè! Basta salire sulla finestra che dà sul mare, come abbiamo fatto noi non ricevendo risposta dalla signora, e vedere in quale stato gli assassini hanno lasciato la camera.

— Giustizia, giustizia, signor alcade, mandate in giro tutti i vostri alguazili! — gridava una voce domanda assai lontana.

Era la cameriera della contessa che, giudicando conveniente di gridar più forte quanto più non meno colpita da un avvenimento inesplicabile, si precipitò nella sala d'udienza dell'alcade.

— Tu, tu, tu, come corresti voi altri, — disse questi; — credete che la ne abbia tanti? Sapete bene che non ne ho che due, e poichè essi morirebbero di fame in questo virtuoso villaggio se non facessero che un mestiere, essi sono partiti stamane per la pesca.

— Ohimè, mio Dio, — gridò singhiozzando la cameriera; — la mia povera padrona chi la soccorrerà?

— Pazienza, donna, pazienza, — disse don Ramon, — non disperate della giustizia; forse ci giungerà dall'alto una rivelazione improvvisa.

La cameriera non giudicò degno di lasciarsi consolare da tale speranza e le sue grida raddoppiarono. Al chiasso del suo dolore esagerato, intanto che il vecchio Giovanni di Dio abbassava tristamente la testa, invocando un giudice più temuto, un gruppo numeroso di donne, di vecchi e di fanciulli s'era formato alla porta della casa ed invadeva a poco a poco il mantenere della giustizia.

Don Ramon Cobecho si avanzò verso Cagatinta, che si fregava le mani sotto la sua schiavina all'idea di tutta la carta bollata che si sarebbe scritta e gli disse:

— Attenzione, amico Gregorio, il momento è venuto, e se voi siete forte, i calzoni color sangue...

Non disse di più, ma Cagatinta sorpreso, perchè impallidì di gioia e, senza perdere il minimo segno del suo padrone, si tenne pronto a pigliare al volo l'occasione che si presentasse.

L'alcade si assise di nuovo sul suo seggiolone di cuoio ed impose silenzio col gesto, poscia con quella verbosità inerente alla lingua spagnuola, la più pomposa e la più ricca di tutte le lingue parlate, egli fece al suo editorio un lungo discorso, di cui diamo il sunto.

— Figliuoli — disse egli — come l'ha affermato il rispettabile don Giovanni di Dio Canale, un gran delitto è stato commesso questa notte. La cameriera di questo attentato non poteva mancare di giungere all'orecchio della Giustizia, poichè nulla le sfugge; ma io ne ringrazio nonostante don Giovanni di Dio per la sua comunicazione ufficiale. Questo venerabile custode avrebbe dovuto completarla rivelando il nome dei colpevoli.

— Ma, signor alcade — interruppe Giovanni di Dio — io non li so, quantunque la mia comunicazione sia, come voi dite, ufficiale; ma io vi aiuterò a trovarli, questi colpevoli.

— Voi l'udite, figliuoli, il degno Canale, in una comunicazione ufficiale implora la giustizia per il castigo dei colpevoli: la giustizia non sarà sorda al suo appello. Mi sia permesso adesso di parlare dei miei piccoli affari e di abbandonarmi al dolore che mi cagiona la scomparsa della contessa e del giovine conte di Medinaa.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di venerdì 26 dicembre 1884.

Affari della Provincia.

Delegò il deputato Badini-Confalonieri a rappresentare la Provincia all'adunanza della Società di patrocinio dei giornali dimessi dal corso, indetta pel 28 corrente mese.

Prese atto della comunicazione delle note del 23 corrente mese, numero 3031, del prefetto presidente della Deputazione provinciale di Novara e 24 stesso, n. 3166, del presidente della Camera di commercio ed arti di Torino, relative alla questione ferroviaria.

Deliberando in via d'urgenza a mente dell'art. 180, n. 9, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, All. A, n. 2248, determinò di aderire alle istanze delle Provincie di Cuneo e di Porto Maurizio, dirette ad ottenere l'esonero, o quanto meno l'alleviamento del contributo delle Provincie interessate alla costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Deliberando pure in via d'urgenza, accordò un sussidio di L. 2500 al Consorzio stradale della Valle Grande di Lanzo.

Uditi i deputati Badini-Confalonieri, Di Marino, Palberti ad esaminare e riferire sulla vertenza col Governo circa il protesto eccitato per rasiduo di concorso nella sistemazione della strada nazionale da Susa a Donnas.

Preso atto della relazione dell'Ufficio tecnico provinciale sulla visita di collaudo delle strade definitivamente ammesse alla provincialità, stabilì il tempo, la misura e le condizioni per la assunzione in manutenzione di tali strade.

Dichiarò non potersi far luogo all'istanza del Consorzio della strada Chieri-Cambiano diretta ad ottenere il rimborso del prezzo di ghiaia provvista dai rispettivi Comuni.

Dichiarò non esser luogo per ora, per difetto di sistemazione, all'assunzione in manutenzione per parte della Provincia del tronco Villastellone-Santena della strada sco-provinciale Carmagnola-Chieri-Cambiano.

Autorizzò l'esecuzione di opere di adattamento e di restauro nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di Legione dei RR. Carabinieri.

Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio proposta dal Comune di Lanzo per la costruzione della strada comunale obbligatoria per Vie ed Usseglio.

Mandò sottoporsi l'esame dell'Ufficio tecnico provinciale l'istanza per dichiarazione di provincialità della strada Assio-Cigliè.

Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata da Pietro Borgia a garanzia dell'appalto della provvista e posa in opera di trombe idrauliche lungo le strade provinciali Torino-Cuneo e Torino-Pinerolo.

Deliberando sulle proposte dell'Ufficio tecnico provinciale circa la rinnovazione dei contratti di mantenimento delle strade provinciali scadenti al 31 giugno 1885:

1. Autorizzò i provvedimenti transitorii suggeriti dallo stesso Ufficio tecnico per la strada Torino-Chieri.

2. Mandò procedersi a nuovo appalto per la manutenzione coll'attuale sistema delle seguenti strade: Torino-Georgeà per Caselle; Torino-Georgeà per Rivarolo; Castellamonte-Pont; Torino-Savona per Moncalvo; Alessandria-Villafranca; Torino-Orbassano-Piossasco; Torino-Lanzo (diramazione Venaria); Susa-Oulx; Torino-Milano.

3. Autorizzò la proroga di un anno dei contratti in corso relativi alle strade: Chivasso-Ivrea; Torino-Saluzzo per Lombriasco; Pinerolo-Cuneo; Torino-Genova; Torino-Pinerolo e Torino-Moriana per Varolengo.

4. Stabilì doversi esperimentare per ora il sistema di mantenimento a *forfait* sulle due strade:

a) Torino-Cuneo, n. 4;

b) Chivasso-Ozegna.

Deliberò di lasciare presso la Direzione delle Opere pie di S. Paolo per la concessione di una nuova proroga al ritiro del mutuo contratto dalla Provincia.

Autorizzò al pagamento:

a) della somma di L. 125 03 al Municipio di Pinerolo in rimborso di spese da esso incontrate nel corrente anno per custodia di mentecatti;

b) dell'oggetto devuto al ricevitore provinciale sui versamenti della 3ª rata 1884 2/10 di rimborso mobiliare;

c) dell'oggetto spettante all'esattore di Susa per la riscossione di redditi patrimoniali in quel circondario;

d) delle spese occorse per opere e provviste al palazzo provinciale in Susa ed agli uffizi di quella Sotto-Prefettura;

e) delle spese occorse per la manutenzione delle strade professionali Pinerolo-Susa, Torino-Rivoli e Torino-Savona per Alba;

f) degli assegni dovuti ai giovani ammessi a posto gratuito provinciale nel Collegio-convitto di Pinerolo;

g) della spesa incontrata per sgombro di sabbia lungo la strada provinciale Castellamonte-Front fatto eseguire d'ufficio a carico del contravventore.

ESTERO

I Tedeschi a Trieste.

Vienna, 2 gennaio.

(Cola) — Trieste o Genova? La burrasca, che s'è scatenata a buon diritto in Italia contro la politica ora letargica, ora nervosa del Governo, non si ripercuote che impercettibilmente nell'atmosfera austriaca. Qui non vedrete rimescolio scalmanarsi, nè in alto, nè in basso, nè nei saletti ministeriali, nè intorno ai tavoli d'osteria ingombri di *seidel* e mezzi-maccati che navoli di fumo. In basso no, perchè le cure politiche non riescono che raramente a penetrare [illegible] meno, perchè — [illegible] consiglieri intimi, aulici, ministeriali, o chi più ne ha più ne metta, giacchè colla *notitia dignitatum* dell'Austria non finirei tanto presto — tutti, dal più al meno, hanno letto Virgilio in generale ed il secondo libro dell'Eneide in particolare. Si ricordano quindi d'un certo cavallo di legno, alto come una montagna, e d'un certo Sinone che persuase co' suoi piagnistei i Troiani ad aprire una breccia nelle mura invitte, opera di Nettuno, per introdurre il cavallo nella città. Dal ventre della mala bestia sbucarono, narra Virgilio, i distruttori della reggia di Priamo. Ora a Vienna si ripete la panoplia, a proposito dei pirosoafi germanici, il ragionamento di Lacoonte sul cavallo degli Achei: *Timeo Danaos et dona ferentes.*

Ci fu un tempo in cui si gridava vendetta anche in Austria essere Trieste il porto naturale della Germania sull'Adriatico. Ma il rappresentante della popolata monarchia teneva allora il saggio presidenziale nella Dieta di Francoforte, e la *grossdeutsche Partei* si stringeva intorno agli Absburgo come ai credi degli Hohenstaufen. Che male c'era a chiamare Trieste città germanica, quando non era spenta ogni speranza di poter chiamare la Germania paese austriaco?

Ora però le cose sono alquanto mutate. Sadowa e Sédan non sono state nuvolette passeggiere, di quelle che scompariscono senza lasciare traccia di sè. Che in Germania si possa desiderare un'alleanza economica, da ricattare quella diplomatica e militare è facile scivolare adagino adagino dal terreno internazionale sul terreno costituzionale, lo si capisce. Che dalla cattedra d'economia politica delle Università prussiane si bandisca pubblicamente essere Trieste necessaria all'Impero per dare aria e luce al suo commercio coi paesi meridionali, storcendo il muso, lo s'intende. Che nella stessa Austria, i Tedeschi della *Deutsch-cisatlantik Partei*, i quali a poco a poco si vanno dimenticando dello Stato per ricordarsi soltanto della nazione, ragionino a un dipresso come i professori della Spree, si dura fatica a capirlo, ma alla lunga lo si capisce.

Quel che gli uomini politici, educati alla tradizioni della vecchia Austria, imperiale e non nazionale, non capiscono e non capirebbero mai sarebbe una politica che aiutasse la Germania a prendere piede, un po' alla volta, sul Danubio e sull'Adriatico. Una stazione di piroscafi è poco, quasi nulla, ma basta dare il dito mignolo al diavolo perchè egli si prenda la mano. Come diceva quel francese, Bismarck è pericoloso nemico, ma è ancora più pericoloso amico.

Aggiungete le gelosie commerciali del *Lloyd austriaco*, della potente Compagnia di navigazione che finora ha avuto il monopolio indiscusso del porto di Trieste. Aggiungete i sospetti anglicani e la sorda, ma profonda inimicizia slava, che odia alacremente tutto ciò che sa di tedesco e scorge nei piroscafi bismarckiani un pericolo grave per la prossima futura slavizzazione di Trieste. E non troverete strano che la proposta germanica, e piuttosto l'ipotesi d'una formale proposta germanica, non sia stata accolta qui con un calore corrispondente all'indignazione provata in Italia. Questo non vuol dire certamente che i timori di Genova siano infondati. Vuol dire però che finora nulla è concluso, e che ci vorrà, da parte di Bismarck, una buona dose della sua ferrea volontà per conchiudere.

Ubicazione degli Istituti scientifici.

Seguita la discussione, e, dobbiamo dirlo con rincrescimento, non degenera.

Chi promuove e sostiene le ragioni militanti in favore di Borgo Dora o Borgo Vanchiglia non è che un prezzolato da ingordi banchieri.

Ma, vivaddio, e che dai borghisti — chiamiamoli così — si rintraccia ai valentinisti ch'essi sono nobilitati e prezzolati dai signori Bamignana, Peracca e altri proprietari di terreni al Valentino? Parliamoci chiaro! ma sovratutto rispettiamoci a vicenda.

Sono meno rispettabili i proprietari di terreno a sud che a nord di Torino? O solo perchè si è azionisti di una Società, si diventa biricconi o meno rispettabili?

E allora noi, che non siamo azionisti di nessuna Società, non dovremo più permetterci di discutere o di lasciar discutere gl'interessi dei borghi per non esporvarci a mascalzoni con i banchieri che vi possono avere proprietà.

Se si comincia con questi sospetti, si discende già giù e si cade da una discussione seria per passare ad un battibecco da trecche.

Non siate i primi a sollevare simili sospetti, e contro di voi si potranno ritorcere le stesse armi, e andare a ricercare manovre di impresari e appaltatori, e interessi di proprietari privati.

In fin dei conti, i nuovi Istituti non si possono fabbricare per aria, deve pur esservi almeno proprietari di terreni. E giacchè su qualche proprietà s'hanno pure da fabbricare — banchieri e privati, nord o sud — dopo aver risolto la questione di igiene e quella di convenienza e giustizia distributiva regionale — cercate sotto l'aspetto economico, chi vi dà i terreni a miglior mercato e a migliori patti. Ecco tutto.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Signor Direttore*,

« Oh che le pare di quella bravata di fare un'obbiezione od una sottoscrizione pubblica per mandare una Commissione speciale a visitare l'ubicazione degli istituti di Lipsia o di che altra Università?

« Spendano meno: pigliino una buona carta topografica o una buona guida, magari il Baedecker, e saranno meglio serviti ancora! Ma la ragion cosa sarà quella?

« E poi, ci hanno proprio a che fare molto le ubicazioni delle altre Università?

« E se in Torino, puta caso, si trovasse una località migliore di tutte le altre, e che non avesse paragone nè riscontro con quella di altre grandi Università, forse che a Torino dovremo proprio rinunziare a quella località migliore e più conveniente, perchè le altre città non ne hanno una simile?

« E ancora cotesti monarchisti seri perchè mi fanno intervenire nelle loro polemiche e ad ogni più scarpito il Re o la Monarchia, proprio come se andando a Busca o a Napoli, Umberto I avesse inteso di polemizzare anch'esso e parteggiare pel paolottismo scientifico meno, oppure contro le « dottrine nazionali » — « in lui non avesse battuto piuttosto il cuore del grande cittadino, sintesi e personificazione dei sentimenti di tutti gl'Italiani anche di quelli nei quali sono e si sa di Torino, dell'Università e dell'Ospedale Mauriziano?

« Questo a me pare un mancar di rispetto al Re e mostrar di voler divagare con parolone quando si è a corto di argomenti.

« Io, che sono ancora un indeciso tra Valentino e Vanchiglia, attendo ragioni più precise, più serie e più sensate.

« *Un indeciso.* »

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole Direttore*,

« *Valentinisti e Componentisti.*

« Ella pubblicò una mia lettera, ch'ebbe giudizio chiara quanto breve. Forse perchè troppo chiara, non trovò opposizione. Ho quindi l'orgoglio di credere d'aver toccato nel segno.

« Oggi aggiungo una parola mia sorge dall'animo addolorato.

« È deplorevole che una discussione sorta nel pubblico interesse, la si voglia cambiare in lotta di partiti.

« *La Gazzetta del Popolo* accenna già a studenti ed operai ed a loro possibili collisioni.

« Oggi vien fuori un *valentinisti* contro *componentisti*, con *professori dell'Ateneo* contro *professori mauriziani*.

« Saranno forse queste le ultime sortite dei fautori del Valentino; ma le deve qualificarle per armi poco generose, disdicevoli ad un giornale liberale.

« Non si discute provocando; non si difende il bene pubblico alzando rancori.

« Studenti ed operai; valentinisti e componentisti; professori dell'Ateneo e mauriziani, siete tutti cittadini onesti che aspirano ad una meta sola: quella del pubblico bene.

« L'ultima arma [illegible] pericolosa; potrebbero ritorcersi contro chi le usa, sollevando la indignazione di tutti.

« *L'assiduo imparziale.* »

Fedeli alla nostra promessa accogliamo e insieme discutere liberamente le proposte da qualunque parte esse vengano, e qualunque sia l'argomento. Epperò di buon grado accogliamo anche la seguente lettera:

Illmo signor Direttore,

Leggo nel resoconto, pubblicatoci dalla *Gazzetta Piemontese*, della adunanza tenutasi l'altra sera al Circolo Centrale per la discussione sull'ubicazione dei nuovi edifizi universitari da costruirsi, queste parole che il prof. Pagliani avrebbe detto, parlando dell'esame speciale fatto dai professori della questione dell'ubicazione: « Si è sceso specialmente nella località del Poligono, ma la respinta perchè troppo a ridosso della collina e perciò deficiente di luce; perchè priva d'acqua; perchè lontana dai quartieri attuali alloggi. »

Dei motivi addotti per il rigetto della località detta il Poligono (Borgo del Rubatto), il solo che abbia qualche valore sarebbe quello della mancanza d'acqua; tutti gli altri non reggono. Ma neppure l'acqua corrente si può dire che manchi, poichè vi ha vicino il rivo Passo della Valle dei Salici dal quale si può fare una derivazione. Vi sono sorgenti sulla falda della collina che si erge dirimpetto, le quali si potrebbero raccogliere e incanalare. All'uopo si può far arrivare anche in questa località l'acqua potabile per la quale vi ha ancora un livello utile anche spingendo le costruzioni un po' più in alto.

Non si può dire che detta località sia a ridosso della collina; vi ha spazio assai, prima di arrivare ai piedi della collina propriamente detta.

La luce vi abbonda come in qualsiasi altra località e l'aria vi circola liberamente.

I miasmi o emanazioni che potrebbero subirvi tendono piuttosto a portarsi verso la collina, perchè il vento spira quasi sempre in quella direzione da ponente a levante, e ciò specialmente per la corrente che viene dalla Combe di Sass. Tutt'al più essendo l'atmosfera tranquilla seguirano discendendo il corso del Po, nè si porteranno dall'altra parte del fiume per la corrente determinata dal corso dell'acqua.

Quanto poi alla mancanza di quartieri offerenti alloggio, farà certamente che questi sorgeranno contemporaneamente ai nuovi edifizi universitari ed anche prima, senza tener conto delle case esistenti e ridotibili a comode abitazioni con poco costo di spesa.

I vantaggi essenziali per la scelta di questa località sono questi:

1. Posizione bellissima, amena e sopratutto igienica, che non mancherebbe certo di essere gradita sia dai professori che dagli studenti;

2. Distanza minore in confronto a quella del Valentino, vogi dall'Università, vogi dall'Ospedale di S. Giovanni. Vicinanza all'Ospedale Sifilitico, all'Orto Botanico, all'attuale Scuola d'applicazione per gli ingegneri;

3. I comodi che dovrebbero ricevere i prodotti di scolo, acque di lavatura, ecc., per la naturale disposizione del suolo verrebbero a immettersi o nel vicino rivo Passo o alla sua foce a diversi metri al disotto del Ponte di ferro;

4. Risparmio di spesa pel Municipio perchè è già in possesso di questo terreno per il tracciato avvenuto del Tiro a segno militare e perchè può acquistarne altri attigui a un prezzo inferiore di quello dei terreni vicini al Valentino;

5. Finalmente abbellimento di questa parte della città in correlazione del nuovo piano di ingrandimento; la costruzione degli edifizi universitari tornerebbe per conseguenza la sollecita prosecuzione della magnifica strada di circonvallazione in via di costruzione nel Borgo Po e darebbe impulso con vantaggio generale alla fabbricazione di nuove case e palazzine in questo borgo, uno dei più ridenti di Torino.

Dalla S. V.

Devotissimo
Dott. A. Carnasso.

Arti e Scienze

Lunedì, 5 gennaio

« Denise » di A. Dumas.

(Prima note)

Parigi, 3 gennaio.

(R. R.) — Se le carte non fallano, la nuova commedia di Alessandro Dumas verrà rappresentata per la prima volta sulle scene della Comédie Française il giorno 12 di questo mese. È inutile che io vi dica che l'aspettazione è grande, quale può destare un lavoro d'un grande drammaturgo come il Dumas, d'uno fra i più multiformi e robusti ingegni che vanti oggi la Francia. Siamo ancora sotto l'impressione viva del successo più o meno vero di *Teodora*; il magno avvenimento artistico — che ha dato tanto a lavorare agli uffici telegrafici di Francia e di fuori — occupa ancora gli animi dell'universale; ed ecco in vista questo altro avvenimento i cui prodromi cominciano a occupare l'attenzione del pubblico.

Non istarò a farvi per filo e per segno la narrazione del dramma, prima per amor dello spazio, poi anche per non far dar la campanella l'illustre autore della *Signora dalle Camelie*. Vi toccio però un cenno rapido dell'azione.

* * *

Premetto. *Denise* è un lavoro drammatico a tesi. Se questo renda *a priori* favorevole o contrario il vostro giudizio, io non so, nè curo sapere. Non sarà certo in questo momento che io mi metterò a discutere dei pregi e dei difetti dei drammi o delle commedie a tesi. Andrei troppo per le lunghe. Del resto, appunto in questi nostri tempi ne' quali si grida tanto contro le tesi, di qualunque sistema filosofico esse siano, appunto in questi tempi, dico, la tesi ha posto il suo dominio sul palcoscenico; e cito due esempi soli, Dumas e Sardou. Per quanto si faccia e si dica intorno agli intenti del teatro, a cui taluno non riconosce alcun ascendente, alcuna potenza sulle masse, gli intendimenti degli autori, dal più al meno, si concretano quasi sempre in una tesi.

Questa, nella nuova commedia del Dumas, consiste nel dimostrare che è giudizio errato, immorale e inumano quello invalso nella nostra società pel quale si vuol imporre il matrimonio al seduttore a costringere una povera ragazza sedotta a vincolarsi per sempre a un uomo che l'ha prima disonorata, poi l'avrebbe volentieri abbandonata, e che ella, vincendo gli estremissimi ribrezzi della passione, mirerà disprezzerà per tutta la vita.

* * *

Ecco la storia.

Denise è la figlia buona e gentile di un vecchio intendente militare; la madre non l'ha educata nella intimità e nella famiglia, dove regna la pace e la felicità. Per la fortuna e per l'onore della nostra società, di codeste famiglie ve ne sono ancora molte.

Ebbene, un giorno un Don Giovanni riesce a penetrare in quella casa; e senza riuscire a farsi amare veramente da lei, quasi per sorpresa, disonora la povera Denise. Contel ama un altro, che dovrà essere suo sposo. Ma la colpa è venuta a recare la più buia tempesta sull'azzurro di quell'amore. Come farà la povera fanciulla?... Intanto viene fatta la domanda, e il matrimonio è deciso. Allora Denise, che vede impossibile nascondere più oltre il suo fallo, confessa tutto padre.

E qui il dramma piglia le sue mosse e l'interesse si fa vivo. Si ha una scena terribile fra padre e figlia; e una anche più terribile fra il padre di Denise e il seduttore. La madre della fanciulla, mossa formalista, si acconcerebbe al fatto compiuto, perchè questo venisse sancito con un bel matrimonio.

A questo punto capita in scena la madre dell'amante seduttore — donna di mondo frivola e leggera — la quale si oppone a tutta prima al progettato matrimonio; ma poi, in seguito a scene piene di drammatico interesse, finisce per persuadersi e permettere che si compia il matrimonio di riparazione. Così tutto pare accomodato — quando, per il benefico intervento di un uomo di buon senso e di buon cuore, d'un vecchio amico di famiglia (Coquelin), il matrimonio va a monte.

— Che diamine! — dice l'amico, — quando due uomini si sono insultati, vanno sul terreno; e dopo il combattimento, l'insultato deve dichiararsi soddisfatto, anche se è rimasto ferito, e i testimoni allora proclamano soddisfatte l'onore. Vostra figlia e quegli, che le volete dare per sposo, sono in una identico. Il seduttore accorsato a sposare Denise? L'onore è salvo. Basta così. Perchè volete condannare la vostra povera figliuola a passar tutta quanta la sua vita al fianco d'un uomo che essa disprezza e che la renderà infelice?... Datele un altro uomo che la vuol bene; sposi questo.

Così avviene che Denise dia la sua mano al fidanzato, per intenderci, numero due — l'amante onesto e buono. E la commedia finisce all'antica.

* * *

Questo lavoro del Dumas — a cui si preconizza un successo — è una nuova lancia rotta contro un altro dei tanti pregiudizi che sono radicati nelle genti latine e faiano bene spesso il retto giudizio e invertono le norme più sacre del buon senso e recano talvolta, la sfida della morale eterna, offesa alla morale. Sia pur il ragionamento del Dumas piacerà a tutti; questo posso dire però, ch'esso è, più che altro, conseguenza di osservazioni fatte sui costumi dei popoli non *latini*.

Sostiene la parte di Denise la bella signorina Bartet; Baillet è il Don Giovanni; Worms il fidanzato numero due; Got, che rappresenta il padre di Denise; la signora Granger, che ne è la madre, e la signorina Pierson che personifica la madre del seduttore, sono, nella esecuzione della commedia, addirittura eccellenti.

Debbo queste notizie all'aver assistito alla prova, che sono già bene avviate.

M. MICHELA E C. D'ANGROGNA al MUSEO ZOOLOGICO DI TORINO.

Dall'illustre professore Michele Lessona, direttore del R. Museo Zoologico di Torino, riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo con vera compiacenza:

Domenica, 4 gennaio.

Signor direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Nel suo numero d'oggi la S. V. parla del signor Mario Michela, e lo loda pei lunghi viaggi compiuti, pel suo valore come artista e come letterato.

Io mi permetto di aggiungere una parola per lodare pure il signor Mario Michela come naturalista e come cittadino alle penne, nei suoi viaggi, alla nostra città e si adoperò ad accrescere la ricchezza dei suoi istituti.

Il signor Mario Michela ha portato a Torino dai suoi viaggi collezioni zoologiche pregevolissime, di uccelli delle Indie orientali, del Caucaso, del Capo Nord, insetti, rettili, mammiferi, e di tutto fece dono a questo Museo.

Anche il marchese Carlo d'Angrogna, di cui ella parla pure nel suo numero d'oggi, è benemerito di questo Museo per doni pregevoli fatti.

Certo, questi due ottimi giovani, nel viaggio al Congo, che intrapresero ora insieme, avranno, come pel passato, nell'animo il nostro Museo e non tralasceranno dal promuoverne ancora le incrementate con nuovi preziosi materiali.

Voglia compiacersi, signor Direttore, di pubblicare queste linee, e voglia gradire i miei rispetti.

Michele Lessona.

---

* **I frammenti musicali della Teodora.** — Poichè qualche giornale locale ha già rotto il silenzio in proposito, annunciando con parole molto cortesi all'indirizzo di Ippolito Valetta, che egli è stato incaricato di scrivere gli intermezzi musicali per la *Teodora*, che sarà nella prossima settimana rappresentata dalla Compagnia Emanuel, diamo anche noi qualche notizia al riguardo.

Gli intermezzi, come è noto, furono scritti per la Porte-St-Martin da Massenet, e sono adattati ai grandiosi mezzi di esecuzione dei quali quel teatro può disporre ed alla eccezionale messa in iscena che costò centinaia di migliaia di lire.

Le musiche di Massenet non è giunta in Italia insieme al copione di Sardou, ed in ogni caso avrebbe richiesto elementi di interpretazione numerosi e costosi, e che è quasi impossibile trovare in Italia.

Il Valetta ha avuto incarico di supplire a queste difficoltà scrivendo intermezzi brevissimi, di esecuzione assolutamente piana e facile, e per la quale non occorrerebbero molte persone, anche per non occupare molto spazio sul palco scenico, tanto più che otto scenari diversi coi relativi meccanismi e frastagli prolungherebbero già un non lieve intermezzo.

Con queste limitazioni e con quella del tempo brevissimo egli ha già composto e scomposto, piuttosto che quattro intermezzi quali richiederebbe la grandiosità dell'azione, quattro abbozzi o frammenti: cioè un *Preludio*, per organo, e tre cori la canzone popolare contro Teodora, la *melopea funebre* per i funerali di Marcello, e l'*inno imperiale* che viene eseguito quando Giustiniano si presenta nella loggia imperiale del Circo.

Ma, occorre ripetirlo, questi quattro pezzi sono microscopici, rudimentali, non possono e non devono avere importanza artistica. L'unico scopo di chi li ordinò e di chi li scrisse è stato quello di impedire che nell'oratorio del palazzo imperiale di Giustiniano si mutasse, per esempio, il preludio della *Traviata*, e che la marcia del *Macbeth* fosse la canzone preferita dai popolani di Bisanzio, e che Marcello fosse tumultato col miserere del *Trovatore*, o che nel Circo, all'arrivo di Giustiniano e Teodora, si suonasse la fanfara dei *Rag Blue*, cosa che non si è visto, ma che potrà benissimo succedere in qualche teatro italiano.

I cori perdono i soli limitati a voci maschili, e verranno eseguiti da distinti allievi del nostro Liceo musicale, classe del maestro Pasquarelli, che li dirigerà.

* **Letture alla Filotecnica** (Palazzo Madama). — Questa sera, lunedì, 5 gennaio, alle ore 8 1/2, nella maggior sala della Società, il sig. Eteocle Lorini farà una conferenza sul seguente argomento: *Il cholera nella letteratura.*

Alla segreteria della Società potranno ritirare il biglietto d'invito coloro che, non essendo soci, desiderano d'intervenirvi.

* **Un nuovo giornale.** — Col giorno 6 corrente uscirà in Torino un nuovo giornale dal titolo: *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.*

Come dallo stesso suo titolo si rileva, il giornale sarà d'indole umoristico-satirica, senza però oltrepassare mai quei limiti che deve osservare scrupolosamente un pubblicista che si rispetti.

Il giornale è redatto da tre giovinotti di buona volontà che hanno già fatto le loro armi nel giornalismo.

Al nuovo giornale i migliori auguri.

* *Il tesoro del castellano.* — Una nuova operetta ci darà stasera la Compagnia Gargano al Balbo. S'intitola: *Il tesoro del castellano*; ne è autore il maestro Claudio Leitz, tedesco.

CRONACA

Lunedì, 5 gennaio

Gentile lettrice,

Vi ho detto di avervi scelta a confidente de' miei affetti, de' miei pensieri, de' miei sentimenti.

Lasciatemi l'illusione che voi mi ascolterete, per quanto vi possano parere originali e strani.

Ecco: ieri leggevo un bel libro, le memorie e le lettere d'un grand'uomo quasi contemporaneo. Egli, scrivendo ad una donna, le narrava degli sforzi del Piemonte per rivendicare l'Italia a libertà. Ad un punto mi colpì — « Poichè « la Provvidenza, aggiungeva il grand'uomo, ha voluto che, solo in Italia, « il Piemonte fosse libero e indipendente, « il Piemonte si deve servire della sua « libertà e della sua indipendenza per « patrocinare innanzi all'Europa la causa « della nazionalità penisola. »

Belle parole, nevvero? Ma le seguenti per voi saranno più belle e interessanti ancora.

Il grand'uomo si lamenta dei dottrinari e dei liberali francesi e del loro dileggi, e seguita: « Io mi rassegno alle « loro censure, certo che i cuori genero- « rosi come il vostro sentiranno con « simpatia i nostri sforzi per richiamare « alla vita una nazione chiusa da più « secoli in una tomba tenebrosa. *Se io « soccombo, voi non mi rifiuterete un « asilo fra i vinti eminenti che vengono « a restringersi attorno a voi.* »

Vedete, amabile lettrice, la donna ebbe pure i grandi omaggi, nod è vero che la società moderna la tenga in poco conto.

— Ma quanti uomini, — mi domanderete voi, — hanno i sentimenti elevati del conte Cavour?

— E quante donne, mia buona amica, meritano l'omaggio dei grandi che toccò alla contessa di Circourt?

Il mondo non è così ingiusto come lo si dice e lo si crede. A.

RITIRAMO DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

Il Consiglio di direzione del Club Alpino Italiano, sede centrale di Torino, si riunì ieri sotto la presidenza dell'on. Paolo Lioy, presidente della sezione di Vicenza che, come si sa, da poco tempo venne nominato a capo del Club Alpino quale successore del compianto Quintino Sella.

Nella seduta di ieri si addivenne ad alcune nomine.

Venne confermata la nomina dell'avv. Grober da segretario generale e vice-presidente, ed in suo luogo come segretario generale venne eletto il cav. Francesco Gonella.

A vice-segretario venne nominato l'avv. Turbiglio.

Pel rimanente della seduta il Consiglio si occupò degli interessi del Club e di alcune altre materie.

Per dare poi un attestato di stima e simpatia al loro nuovo presidente molti membri del Club lo invitavano a banchetto ieri sera all'Hôtel *Trombetta*.

I commensali erano un'ottantina circa. Si notavano fra essi il sindaco di Torino conte di Sambuy, il marchese Della Marmora, il conte Tonco, l'ingegnere Givone, il prof. Brunialti, il maggiore Cherubini, l'avv. Bertetti, il cav. Villanis, il cav. Baddeo, l'avv. Palestrino ed altri.

Il pranzo si passò fra la più schietta cordialità ed allegria. In fin di tavola brindarono in onore del Lioy: l'avvocato Palestrino, il sindaco di Sambuy, il cav. Martelli, presidente della sezione di Torino, il cavaliere Baddeo, l'avv. Turbiglio, il professore Brunialti, il maggiore Cherubini, l'avv. Bertetti ed altri. Rispose il presidente Lioy dicendosi commosso per tante prove di deferenza e orgoglioso di essere il successore di Q. Sella e di Castaldi. Brindò quindi all'avvenire del Club Alpino, ai soci di esso e propose che venisse inviato un telegramma a re Umberto, presidente onorario del Club.

Con questa proposta, accettata all'unanimità, ebbero termine i discorsi ed il banchetto.

— **Ufficiali-allievi telegrafici.** — È aperto un concorso per 20 posti di ufficiale-allievo nell'Amministrazione telegrafica dello Stato.

L'ammissione al concorso avrà luogo per esame che si farà nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Spedire le domande alla Direzione generale dei telegrafi in Roma entro trenta giorni, a datare dal 1° corrente.

— **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

La Previdenza, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino, via Bogino, 7. — Lunedì, 29 dicembre u. s., ebbe luogo l'assemblea dei soci sotto la presidenza del comm. dottor Giovanni Spanbgati. In essa, dopo l'approvazione del bilancio preventivo 1885, venne dal chiarissimo presidente notificata l'onorificenza avuta dal sodalizio all'Esposizione nazionale, rivolgendo speciali parole di ringraziamento ai membri della Giuria ed a quelli del Comitato operaio. In ultimo, su proposta di vari soci, venne rinviata alla prossima adunanza dell'assemblea ordinaria la discussione delle modificazioni allo statuto sociale, fissando al 15 gennaio corrente il tempo utile ai soci per presentare al Consiglio di Amministrazione le loro proposte in merito.

— **Associazione dei cittadini dell'ordine.** — L'Associazione dei cittadini dell'ordine, avendo per scopo il promuovere lo sviluppo della moralità civile, a meglio raggiungere il suo intento si prefisse di creare un consesso di uomini onorati probi e competenti, scelti in parte nell'Associazione medesima, capaci di giudicare come arbitri nelle controversie che potessero per avventura insorgere nella pratica del vivere sociale, e particolarmente nei casi di scioperi, attriti privati e senza giurì d'onore.

Onde questo nuovo organismo possa degnamente funzionare, l'Associazione ne approvò lo statuto, e deliberò che fosse portato a conoscenza del pubblico col mezzo della stampa.

Le richieste dovranno essere dirette al presidente del Comitato arbitrale, piazza Vittorio Emanuele, n. 9.

— **Brutto incontro.** — Ieri sera, certo V. Oreste, d'anni 23, sifilitico, attraversava la via Mazzini con la propria moglie ed una sorella. All'angolo della via S. Massimo egli si imbattè in tre giovinastri, uno dei quali disse al giovane in dialetto piemontese:

— *Bela giuvnin as l'è conte! Chèi a n'è dur e mi pisne!*

— Cosa vuol dir ciò? — rispose il V.

Ma non aveva ancora finito di pronunziare queste parole che un altro dei giovinastri gli mirò un colpo di coltello alla schiena.

Compiuto l'atto malvagio, i tre mascalzoni fuggirono.

Il povero giovane venne accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni e poi alla propria casa.

Guarirà in 8 o 10 giorni.

La Questura indaga.

— **Telefonista disgraziato.** — Ieri, verso le 2 1/2 pom., mentre certo Tirla Luigi, addetto alla Società dei telefoni, manovrava una scala Porta sul corso Regina Margherita, si fece male ad un piede.

Due pompieri lo soccorsero in una vettura pubblica e lo fecero [illegible] San Giovanni, dove [illegible] condotto alla propria [illegible] num. 39.

— **Contro un tranviere.** — Ieri [illegible] battere contro il [illegible] via Belga che passa [illegible] la vettura ebbe guasti alla persona.

— **In chiesa.** — [illegible] per nome B. Sofia, [illegible] maiore nella chiesa [illegible]

Alcuni pistoni la [illegible] farmacia Gruner, dov [illegible] cordiale, poi una gra[illegible] l'infelice in una vett[illegible] ma in via Santa Te[illegible]

— **Ladri di legn[illegible]** pestri di marina al [illegible] in Val Salice, certi Gi[illegible] 53, e Caccia Alessand[illegible] che colti a rubar legn[illegible] accompagnati alla Qu[illegible]

— **Un portamonete** [illegible] le 10, poco lungi dalla [illegible] Mercatteri, venne ritr[illegible] una somma di denaro. [illegible] Chi lo avesse perdu[illegible] amministrazione di questo [illegible]

Matrimoni in T[illegible]

Iscrizioni fatte dal 28 [illegible] naio 1885 all'Ufficio del[illegible]

Morando Giuseppe, [illegible] Giovanna, levatrice [illegible]

Allera Paolo, panettiere [illegible] operaia in maglie[illegible]

Salamone Cesare, sarto [illegible] laide, pollivendola, [illegible]

Ferrero avv. Vittorio, [illegible] fattore, res. a Pal[illegible] res. a Torino.

Sassoli Secondo, falegn[illegible] Erina Adele, sarta [illegible] a Bologna.

Marchisone Sebastiano, [illegible] turse, con Albertin[illegible] a Carmagnola.

Rossi Eugenio, impiegat[illegible] Teresa, residenti a [illegible]

Vacchieri Felice, giovin[illegible] pulitrice in oro, re[illegible]

Bernardi Giuseppe, mur[illegible] cosca, cuoca, residen[illegible]

Tamagno Giuseppe, ca[illegible] Roberto Anna, resid[illegible]

Balma Francesco, sott'[illegible] Bamiliher Amelia, r[illegible]

Capello Filippo, camer[illegible] ciata, residenti a T[illegible]

Marelli Pietro, contad[illegible] con Chiattellardo M[illegible] res. a Torino.

Righetti Agostino, stipe[illegible] con Fossale Frances[illegible] sulti.

Biasotto Giovanni, panettiere, res. a [illegible] con Negoie-Ampelia [illegible] res. a Rocca Canavese.

Audino Felice, agricoltore, [illegible] Perotti Corula, res. a [illegible]

Campo Angelo, vermicellaio, [illegible] gherita, vermicellaia [illegible]

Barrese Stefano, fabbro [illegible] con Varassi Rachele, [illegible] Pavia.

Quarre Carlo, ragioniere [illegible] Angela, residenti a Torino.

Casalotto Francesco, descr[illegible] ginia, residenti a Torino.

Segre Gabriel, negoziante [illegible] Caimo Serena, res. a [illegible]

Gregis Carlo, cocchiere, [illegible] Casalegno Camilla, [illegible] cameriere.

Ferraris Giacomo, argen[illegible] cesitrice, residenti a [illegible]

Gastaldi di S. Gaudenzi[illegible] nel bersaglieri, con [illegible] residenti a Torino.

Gramaglia Domenico, ben[illegible] rola, sitratrice, reside[illegible]

Limone Lodovico, tornito[illegible] operaio alle Carte-val[illegible]

Fabbio Carlo, bracciante [illegible] Monsolino Anna, cuoc[illegible]

Potter Luigi, orologiaro, [illegible] danti a Torino.

Rinchetto Massimo, cocch[illegible] Mascorio Giuseppina, [illegible] Torino.

Cantoro Luigi, materassaio [illegible] cosca, residenti

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 387 *(Rebus)*. La mamma la bacia dama.
N. 388 *(Indovinello)*. Ogni felicità
N. 389 *(Indovinello)*. Velocemente.

Indovinatelo!
N. 400.
Indovinello.

Son perpetuo, e se mi spandi in tre,
Numero, o Nice mia; arido per te.

M. C. T.

N. 401.
Sciarade.

I.

Ricerca il primiero nell'alma invidiosa,
E tanto il secondo più fiato non va
Il tutto, o bellezze, avviarsi so vgel?
Ti prova a cercare fra queste città.

II.

In *allo* il primo trovi
E in *fonte* il mio *secondo*
In *anno* il *terzo* poi
Il *tutto* in lo pupi
Trovar fra i re del mondo.

N. 402.
Domande.

Qual è l'animale più allegro?
Qual'è quel loco non frequentato?

Presa colle molle.

Dalla cronaca teatrale d'un giornale cittadino:

*** **Teatro Regio.** — Alla rappresentazione di ieri sera al nostro massimo assistevano le LL. AA. imperiali la principessa Clotilde e Maria Letizia sua figlia dai palchi di S. A. Reale il duca d'Aosta che *se facesse gli onori* alle auguste *zia* e *cugina*.

La Villi ebbero il solito incontro simpatico e il ballo *Rodope* destò, come sempre, l'ammirazione la più viva.

Grandi applausi all'incomparabile Virginia Zucchi!

***

All'esame di storia.

Professore: Mi dica di qual popolo era re Attila?

Scolaro: ...?

Professore (stizzito): Diamine, degli Unni.

Ieder mi dica almeno di chi era lo Alarico?

Scolaro: Degli Altri.

***

Due amici hanno acquistato d'un orologiaio a pendolo ciascuno e se lo portano, contenti, a casa loro.

Alla dimane si incontrano per via:

— Sai Tonio, non sono contento dell'acquisto fatto ieri; il mio orologio impiega per lo meno un quarto d'ora a suonare le ore.

— Sei ancora più fortunato di me, risponde Tonio, il mio suona le ore tante volte istantaneamente che quando devo suonare la undici, a mezzo deve stentar il per mezzora a suonare mezzogiorno.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda soluzioni pubblicabili, quanto chi indovina la pubblicata.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano esse lettere, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* od opere del prezzo da **cinquanta centesimi** ad **otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Piccola posta.

Fabbio. — Mandiamo e grazie anticipate.

Dora. — Non è necessario a chi voglia concorrere a un premio solo.

Progoletto. — Riserverà il premio, poichè il cenno *di ripetta*..

Pantalone. — Grazie.

S. g. *S. A.*, Torino. — Noi vogliamo accontentare possibilmente tutti, epperò le manderemo un altro premio a saldo del conto vecchio. Quanto al resto, Ella, che pur vede la nostra lotta collo spazio, comprenderà di leggeri che era impossibile pubblicare due sciarade, non brevi, in una volta.

Sig. *G. R.* — Bastano o non bastano a seconda che si vuol concorrere a uno o a più premi.

Viola inscritta. — Lasciamo là le belle frasi degli... altri. Lei è troppo modesta. Per questa volta poi le perdoniamo il grave peccato di non avere scritto da bon pulla incolata del foglio.

Signorina *Camilla G.*, Torino. — È una questione troppo soggettiva, perchè si possa risolvere in una assoluta: c'è chi ama e c'è chi *soffre* e c'è chi ama e soffre a un tempo solo e questi sono i più.

Fior di Campo e Fiori di Selva. — Signorina *Carmen D.*, Torino. — Grazie. — E gli indirizzi?...

Sig. *Maurizio R.*, Torino. — Le mandiamo il premio e la ringraziamo degli aneddoti. Il nostro amico B. le ricambia auguri e saluti.

Signorina *Teresa Celestina*. — *Mistotto*. — Signorina *Luisa, B.*, Torino. — Grazie.

Sig. Giuseppe M., Saluzzo. — Ha ragione; le facciamo spedire il primo volume.

O. E., Torino. — Mandando 1 60 di francobolli lei ha diritto a quattro premi perchè le quattro soluzioni sono giuste.

Carlocchio e Annetta F. — *Innominato XIII.* — Lor signori non sono in regola.

Scintilla. — Se lei continua nei suoi ardenti propositi finirà per infiammarsi. Grazie intanto delle gentili espressioni.

Gallofilo e Comp. — Il loro articolo, che abbiamo comunicato ai colleghi della prima, seconda e terza pagina, ci trascinerebbe in una quistione troppo lunga e troppo discordante dall'indole di questi fogli. Lor signori non hanno tutti i torti; ma hanno parlato alla grande, alla immensa penuria di buoni romanzi italiani e alle ragioni ed esigenze peculiari delle appendici di un giornale? Leggano di grazia quanto si è scritto in quest'ultimi venti anni sul *romanzo in Italia* e forse verranno dalla nostra.

Sig. *Giovanni S.*, Torino. — Daremo l'esito del concorso poetico e diremo anche le ragioni per le quali abbiamo tardato.

Incanto definitivo.

Il 14 gennaio 1883, ore 9 antim., in Torino, e nell'ufficio dell'avv. GIOVANNI SIGNORETTI, Notaio correlicatore, via Stampatori, 6, piano 2°, in seguito ad **aumento del ventesimo**, si procederà al **definitivo incanto** e deliberamento col metodo delle *candele vergini*, in due lotti, delle case in Torino, cadute nell'**eredità Nigra Gioachino**, descritte nel relativo Ulcito rilascio e dal Notaio procedente il 10 dicembre 1884, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte ivi tenorizzate.

LOTTO I. Casa via della Provvidenza, N. 18, sul prezzo offerto di L. **84,840.**

LOTTO II. Casa via Maxini, 13, sul prezzo offerto di L. **74,130.**

I documenti sono visibili presso il Notaio incaricato. 3332

D'affittare al prossimo, per distinte persone, vicino ai giardini di via Po, 2° bellissimo camere mobiliate unite o separate con o senza pensione in famiglia.

Scrivere al **N. 30 C 123, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

CAMERE e **PENSIONE** per due o tre **studenti** presso il professore ACCHIARDI, via della Consolata, 2, piano 2°. C 1062

Alassio
in riva al mare.

ALLOGGI mobiliati d'**affittare** per la stagione invernale.

Dirigersi in **Torino** all'Ingegnere S. M. VARVELLI, via Cavour, 34. 3078

Da rimettere al presente
IN TORINO

Grande **Stabilimento** di **Fotografia**. Condizioni vantaggiose. — Lunga capitolazione.

Scrivere al **N. 21 C 3630 Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Rilevorebbesi DROGHERIA

in *Torino*, buona posizione, discreto ed accertato reddito. — Offerte ed approssimativo ammontare di rilievo a **C. B. 13 02**, fermo in posta, *Torino*. C 112

Per sole L. 48

Letto ferro, pagliericcio elastico a **M** molle d'acciaio, materasso, cuscino traversale e svariato assortimento mobili d'ogni genere, a prezzi modicissimi.

Rivolgersi all'*Esposizione permanente, via Massini*, 27, Torino. C 93

Foglie d'Autunno

Splendida **STRENNA** per le **signore**, ha presentemente un grazioso accenno. Contiene un lavoro di Mantegazza sulle *Gioie della Donna*, versi di Panzacchi, romanzi della Galdi, della Serao, ecc. L. 2.

Presso i libri *Favale*, Bocca, *Brero, Casanova, Loescher*, ecc., Torino. 3679

89° Reggimento Fanteria.

Sono vacanti nella Musica del Reggimento i posti di:

1° Sombardino;
2° Bombardino;
1° Pollitone in si b.

Sinvitano gli aspiranti a voler trasmettere la domanda al Comando del suddetto Reggimento in **Bologna**.

Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione. C 113

Signora desidera occuparsi presso signora sola o signore per compagnia o governo di casa. Ottimi ref. — A. M., in posta, Torino. C 100

Pronta ricerca

di un **cuoco** giovane, celibe e con buoni referenze.

Dirigersi via Mignata, 17, dalle 12 alle 2 pom. C 106

L. CAPRILE

continua la fabbricazione di **pesi** e **misure** della ditta
DECKER e C.
Torino — Via Bunive, 6 — **Torino.** C 122

CAMERE e **PENSIONE** per due o tre **studenti** presso il professore ACCHIARDI, via della Consolata, 2, piano 2°. C 1062

PROFUMERIA OZEA
Nouvelle Spécialité de
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

	Cent.		Cent.
Estratto	*	Acqua	*
Sapone	*	Cosmetico	*
Polvere	*	Pomata	*
Olio	*	Pinsaur	*
Brillantina	*	Pasta dentifricia	*
Aceto	*	Cold Cream	*
Domifacio	*	Cosmetto	*

Avvertita dal mondo elegante pell'immensa superiorità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

PRURITO - PELLICOLE
ed altre Malattie del Cuoio capelluto
MERCHÈ LA
Caduta dei Capelli
Guarita in breve tempo colla
POMATA DESLAURIERS
Deslauriers, Chimico, 31 rue de Sèvres, Parigi
e presso tutti i Farmacisti e Profumieri
Deposito in TORINO, presso **E. Torta**, 1, via Dora
Esigere la firma Deslauriers, e sull'etichetta dell'involto il nome torinese (stampato e non timbrato) del deposito francese.

Pianoforte d'occasione, grande obliquo da vendersi, via Sant'Anselmo, 18 C 3799

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.

Presso ROUX e FAVALE, *Torino*.

HILARION MEYNARD E C.IA 3554
VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Cullino**, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*, trovasi il rinomato *Seme-bachi* di questa Casa.

Incanto giudiziale

di due magnifici **tappeti circolari polleroni** di 3 metri di diametro, di panno, premiati all'Esposizione Nazionale.

La vendita avrà luogo il **10 gennaio**, alle ore 9 antimeridiane, sotto la loggia della piazza Madama Cristina. C 120

Chincaglierie Bronzi, Cristalli, Porcellane, Pelletterie, Albums, Bijouterie.
Specialità per regali ed articoli religiosi.
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 128

APPALTI. Il **Monitore Industriale Italiano** — Rassegna tecnica settimanale — Anno X — pubblica tutti gli appalti che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali coll'esito delle loro aggiudicazioni, l'elenco dei brevetti d'invenzione, e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti scoperte.

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 6 — Per sei mesi L. 3 50.
Roma, via S. Basilio, 54. 3777

AMARO-BAIRO
Liquore igienico
Specialità
della Grande
Distilleria D'EMARESE
IN
BAIRO CANAVESE
Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Prezzo L. 3 50 il litro in **Torino**

***Per Commissioni via Carlo Alberto, N. 18 e alla Fabbrica in* BAIRO CANAVESE.**

Trovasi dai principali Liquoristi, Caffettieri e Droghieri. 3302

Vini Meridionali.
a vagoni ed a fusti — Deposito al Dock.
Rivolgersi a **BRUNELLI e GATTI**, Corso Re Umberto, N. 10, **TORINO.** 110

ESTERO SERVIZIO TELEGRAFICO
DA PARIGI

Abbonamento per l'Unione postale:
Trimestre L. 10.

Amministrazione:
LYON, rue Ferrandière, 34.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'express francese (6,25 pom.) presso **L. USSIANO Domenico**, Edicola piazza Carlo Felice, **Torino.** Cent 25.

Milano, presso H. BERGER casa Ligure, 23, via Broletto.

Genova, Edicola GARDUCCI, piazza Carlo Felice.

Gli Industriali e Commercianti

Espositori o no, che abbiano interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria marca nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. G., cassetta N. 49, Haasenstein e Vogler, Torino.

Per cessazione di commercio

si mette in vendita una quantità di
CASSE-FORTI di VIENNA, POMPE
ed altre macchine a prezzi di fabbrica.
PIETRO REMONDINI, via Oporto, 15. 109

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'Acqua minerale naturale purgativa

«... è un eccellente preservativo dell'iperemia cerebrale e delle malattie dipendenti da impedimento di circolo sanguigno dei visceri del ventre.»
Dott. comm. **A. Gamba, Torino.**

«... è veramente dotata di ottima qualità.»
Prof. dott. **A. De-Giovanni, Padova.**

«... vi sarà sempre impareggiabile amico, curativo e prontamente efficace, non mai noioso, bronchiolone, irritante.»
Dott. prim. **Rasetti, Torino.**

Domandare sempre esclusivamente **Sorgente Amara - FRANCESCO GIUSEPPE.** - Vendita in tutte le rinomate Farmacie e presso **Costanzo Padre e Figlio**, angolo via Basilica e Porta Palatina e **Costa-Palma-Olivieri**, in **Torino** e alla **Casa di Spedizione in Budapest.** 58

GRATIS. Un numero di Saggio della ***Gazzetta Musicale di Milano*** — foglio settimanale di lusso — illustrato.

GRATIS. La ***Gazzetta Musicale di Milano*** è il giornale il più a buon mercato che si pubblichi in tutto il mondo.

GRATIS. Gli abbonati ricevono in dono tanti premi in musica, libri, ecc., il cui valore supera il prezzo dell'abbonamento.

GRATIS. Si spedisce un numero di ***Saggio*** a chiunque ne faccia richiesta, anche, con semplice biglietto di visita, firmato dell'indirizzo, alla ***Direzione della Gazzetta Musicale* — Milano.** 3707

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che occupandoci esclusivamente di **Pubblicità** su qualunque **Giornale sia d'Italia che dell'Estero**, non c'interessiamo di **abbonamenti** di nessun genere. Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però affatto *estranei alle trattative in merito*, e concediamo il nostro recapito per **comodità** dei *signori clienti* che non desiderano essere nominati in detti avvisi. Perciò gli interessati devono *scrivere al numero, iniziali* e *indirizzo* ivi indicato e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nella impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

HAASENSTEIN E VOGLER
Agenzia di Pubblicità
TORINO — Via Santa Teresa, 7 — TORINO.

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio di Pubblicità
Via Santa Teresa, 7 **TORINO** Via Santa Teresa, 7

Succursali in:
Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfort — Francoforte s/m — Friburgo — Ginevra — Aia — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei più importanti giornali — Riceve inserzioni per tutti i periodici - orari ferroviari - guide, ecc., ecc., sia dell'Italia che dell'Estero.

Traduzioni e preventivi gratuiti — Condizioni vantaggiose.

Teatri.

Lunedì, 5 gennaio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/4.
Il mondo della noia, commedia.
Un bagno freddo, farsa.

GERBINO, o. 8 1/4.
Giovanni il guardacoste, dramma.

ALFIERI, o. 8 1/4.
Richelieu e le sue prime armi, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/4.
Le miserie d'monsieù Travet, commed.

BALDO, o. 8 1/4.
Il tesoro del castellano, operetta.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Quattro notte dell'anno, commedia, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 2 recita di ragazzi.

Stato civile.

TORINO, 4 GENNAIO 1885.

NASCITE: maschi 10, femmine 11, totale 21.

MATRIMONI CELEBRATI, N. 3: Bogetti Giovanni con Cattaneo Adelaide — Bagliolo Pietro con Rolando Anna — Cesare Giovanni con Sulla Teresa — Migliorero Pietro con Racca Domenica — Favetti Carlo con Peragino Margherita.

MORTI: Giovanni ved. Bongiovanni Maria Virginia — Mosso Giacinto con Brero Gabriella — Fenoglio Achille con Lanzone Maria — Polastro Giovanni con Accordasso Lucia — Enriotto Bartolomeo con Gilli Maria — Reale Enrico con Pavesio Teresa — Ghillone Francesco con Romiel Maria — Garis Emilio con Sicietto Anna — Misra Bartolomeo con Vecellio Marina — Bolognese Pietro con Obessio Margherita — Noli Nicola con Troppino Margherita.

NORTI DENUNCIATE. — Varetto Giuseppa nata Saroglia, d'anni 32, di Rivalba, fruttivendola — Gedler Domenica nata Coenda, id. 58, di Druent — Debrossi Giovanni, id. 49, di Valle S. Nicolao, materassaio — Bergami Napoleone, id. 44, di Milano, impiegato alle Ferrovie — Malié Modesta nata Calzamiglia, id. 44, di Pianezza, proprietaria — Piovano Michele, id. 48, di Nichelino, ministore — Doglione Francesco, id. 38, di Ere, bracciante — Ossalengo Maria, id. 32, di Frossasco, fantesca — Lardi Giovanni, id. 42, di Moncalieri, impiegato — Rocha near Albina, id. 62, di Brusa (Savoia), superiora delle Suore di Carità — Lorenzi Cristina, id. 56, di Racconigi, casalinga — Ghedardi Francesco, id. 32, di Vicchio, soldato nella 1ª compagnia di sanità ria — Cortassa Giovanni, id. 53, di Carmagnola, liquorista.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati 3, negli Ospedali 9, non residenti in casa Comune 3

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 2 gennaio 1885 —
Ufficio centrale di Parigi.

La massima pressione barometrica, trovasi ancora in Russia (Mosca 762 mm).

All'ovest, il barometro si è abbassato fino a 754 mm. a Valentia, ove soffia vento fortissimo di sud-est, venti deboli o moderati di est sulle coste francesi.

Una burrasca che passa al largo dell'Irlanda potrà arrecare delle perturbazioni atmosferiche nell'entrata della Manica.

La temperatura si è fortemente abbassata sulla Bretagna e quasi stazionaria altrove; gli estremi termometrici raggiungono stamane —20° a Mosca e +12° a Malta.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 2 gennaio.*

	Massima	Minima
Hapsal (a)	— 1.0	—17.0
Bruxelles	+ 3.0	0.0
Christiansand	+ 3.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 3.0	0.0
Valenza	+11.7	+ 6.1
Tarnopol	+ 2.8	+ 1.7
Bruxelles	+ 1.0	— 1.0
Amburgo	+ 1.0	— 1.0
Cassel	+ 1.0	0.0
Breslavia	0.0	— 2.0
Cracovia	0.0	— 3.0
Barmastadt	0.0	— 5.0
Vienna	+ 3.0	— 1.0
Berlin	— 3.0	— 4.0
Parigi	— 0.9	— 2.8
Perdenone	— 1.5	— 4.3

	Minima	Massima
Lissa	— 5.9	— 5.9
Nizza	+13.0	+ 5.0
Madrid	+ 4.5	— 5.0
Lisbona	+12.5	+ 6.5
Trapani	+ 8.0	+ 8.0
Venezia	+ 2.0	+ 1.8
Milano	+ 0.8	+ 0.5
Torino	+ 3.9	+ 1.9
Moncalieri	+ 3.8	+ 0.9
Genova	+ 13.2	+ 8
Firenze	+ 9.3	+ 5.3
Roma	+10.2	+ 8.6
Napoli	+ 9.6	+ 7.0
Cagliari	+13.5	+ 8.3
Palermo	+15.2	+ 8.2
Castelmuzzopoli	+13.0	+ 4.8
Alghero	+15.0	+ 8.0
Tunisi	+14.0	+ 8.3
Malta	+14.0	— 2.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 4 gennaio 1885.

Altezza barometrica millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 743.2 3 p. 742.0 9 p. 742.5

Temp. esterna al Nord in gr. centi

—1.0 +2.2 +1.3

Tensione del vapore in millimetri

3.8 4.4 4.1

Umidità relativa in centesimi

85 76 80

Vento

80 d. 80 d. calma

Stato atmosferico

q. ser. sereno q. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. —1.0 max. +3.0.

Acqua caduta millimetri 0.0
Altezza della neve cm. 3 —1.3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma): 8 gennaio 1885.

Nascere del Sole 8.1 — Meridiano 0.53 — Tramonto 4.51

Nascere della Luna 11.31 sera. — Merid. 5.45 matt. — Tram. 10.58 matt.

Corpo della Luna 20°

PRESTITO
a premi della città di Venezia 1866.

Nella 50ª estrazione del Prestito a premi della città di Venezia, seguita il 31 dicembre 1884, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte:

472	501	548	850	927
873	983	1130	1131	1309
1375	1450	1588	1895	1993
2408	2028	2117	2158	2211
2429	2491	2731	2729	2749
2832	2927	2991	3125	3170
3193	3211	3248	3281	3282
3367	3396	3753	3829	3886
3977	4005	4057	4138	4209
4234	4272	4295	4485	4350
4381	4715	4963	5111	5179
5367	5383	5421	5427	5809
7310	7430	7505	7504	7643
7733	8134	8138	8204	8312
8350	8375	8380	8405	8434
8515	8517	8583	8727	8686
8732	8835	8921	9101	9221
9377	9388	9412	9559	9712
9778	9821	10020	10348	10328
10370	10396	10513	10537	10609
10718	10737	10767	11194	11382
11392	11519	11543	11591	11816
11915	12235	12329	12576	12602
12668	12798	12816	12819	12868
13077	13106	13127	13147	13156
13278	13347	13356	13401	13406
13500	13519	13550	13555	13727
13802	13883	14002	14172	14534
14559	14793	14902	14914	15028
15157	15158	15217	15360	15362

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Pr.
4800	17	50000	4138	23	100
9393	11	500	6602	12	100
501	2	250	6 31	16	100
3193	5	250	8198	22	100
6437	4	250	8830	12	100
1131	16	100	13278	17	100
1393	17	100	14472	21	100
2329	3	100	15197	16	100
2832	20	100			

Vincere L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1452	24	4581	10	8085	3	18578	7
1868	16	5111	10	9101	14	13347	4
2038	15	5800	25	9712	5	13949	2
2429	24	7310	16	10326	5	15350	58
2491	20	8134	21	10369	4	16359	4
2729	4	8198	22	10713	3		
1300	16	8182	21	11619	18		

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle serie come sopra estratte, sono rimborsabili con L. 50.

Mercati e commercio.

Associazione serica di Torino.

Torino, 4 gennaio.

Situazione del mercato.

Il miglioramento segnalato nei nostri precedenti bollettini al mandato stesso continuando ad essere discretamente attivo le domande per quasi tutti gli articoli sempre però a prezzi stazionari; per le sete asiatiche invece si può seguire un qualche leggero aumento negli ultimi prezzi praticati.

Per quanto le fabbriche cerchi di dissimularlo, esse ha dei bisogni da soddisfare e se i detentori sapranno tenere un buon contegno è da sperare che il ribasso abbia detto la sua ultima parola.

Sete e velluti.

Lione, 2 gennaio.

Gli affari furono, in quest'ottava, un po' più calmi, avvicinandosi la fine dell'anno e la festa che impedisce ogni e qualunque contrattazione, ma la disposizione del mercato rimane buona.

Vi furono ricerche in tutte le greggie in generale, che si mantengono sempre a prezzi fermi, con qualche probabilità di aumento nei corsi specialmente per le sete asiatiche, ma nelle sete italiane e francesi vi fu qualche eccezione per compere a prezzi scontenti.

Sui mercati delle stoffe regna una completa stasi in causa della mancanza di ordinazioni per la avvenuta festa. Tuttavia si verificò qualche ripresa nei *taffetà* a colori e nei *satins* a trama setosa, che trovano sempre compratori; ma negli altri articoli vi furono delle vendite che non vale la pena di registrare. Si notò invece una migliore tendenza nei tessuti damascati. Nei damas neri trovano collocamento alcune qualità correnti, ma a prezzi poco soddisfacenti. I damascati *taffetà gloss* continuano ad essere richiesti da Parigi e dall'Alemagna.

I velluti damascati hanno discreti affari. Poco numerose invece le richieste nei *foulards*.

FINANZIERA, 3 gennaio.

Prodotti	mass.	min.	oli.	sulco
Frumento L.	1805	1539	178	3 98
Segale »	13 08	11 95	01	2 87
Granturco »	12 13	10 65	144	2 56
Patate »	1 05	0 90	910	mir.
Cast. fres.e	1 20	1 —	275	»
Id. secche »	2 25	2 —	195	»
Canapa »	7 75	5 —	104	»

Stagionatura delle sete.

Torino, 3 gennaio

Classificazione	Qualità	Colli	Peso
Provenienza Asia - Bombaia e C.	Organzino	10	8.8 64
	Trama	»	» »
	Greggia	11	970 36
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1780 00
	Id. sul mese	51	» »
Provenienza Europa - Italia, Francia e Levante	Organzino	1	88 12
	Trama	»	» »
	Greggia	2	205 96
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	294 08
	Id. sul mese	11	» »

Torino, Tip. Roux e Favale.